



I Poli ZeroSei

**UN PERCORSO DI FORMAZIONE,
CONOSCENZA E CONFRONTO**

**Envypark - Torino
7 e 24 febbraio
13 e 24 marzo
2023**



CITTA' DI TORINO

Istituto
degli
Innocenti



Progetto finanziato con i fondi del Piano
di azione nazionale per la promozione del
sistema integrato di educazione e di istruzione

4 workshops in numeri

445

Presenze totali, di cui:

61

Coordinatore Pedagogico

5

Dirigente Scolastico

6

Docente universitario

153

Educatori

140

Insegnanti

19

Studente universitario

61

Altro

1932

Ore totali di formazione erogate

483

Attestati rilasciati

27

Relatori

30

Comuni di provenienza

I POLI ZEROSEI

Un percorso di formazione, conoscenza e confronto

Workshop

- I POLI ZEROSEI: TRA SISTEMA INTEGRATO, INNOVAZIONE E RELAZIONI CON IL TERRITORIO
- I POLI ZEROSEI: PEDAGOGIA, ARCHITETTURA E CITTA'
- I POLI ZEROSEI: IL DIGITALE E GLI AMBIENTI INNOVATIVI DI APPRENDIMENTO
- I POLI ZEROSEI: BENESSERE, SICUREZZA, RISCHIO

Forum Nazionale

Progetto finanziato con i fondi del Piano di azione nazionale per la promozione del sistema integrato di educazione e di istruzione in collaborazione con

Città di Torino
Istituto degli Innocenti



7 febbraio 2023

#1

**I POLI ZEROSEI: TRA SISTEMA
INTEGRATO, INNOVAZIONE E
RELAZIONI CON IL TERRITORIO**

104 **Partecipanti**

8 **Relatori**

I POLI ZEROSEI: TRA SISTEMA INTEGRATO, INNOVAZIONE E RELAZIONI CON IL TERRITORIO

Come si collocano i Poli ZeroSei all'interno del **Sistema integrato 06**? Quali strumenti di **governance e gestione** amministrativa può adottare un Ente locale? Cosa significa integrazione e **coordinamento sul territorio**, quando intervengono soggetti diversi?

Intorno a queste domande verranno anche approfondite le tematiche legate al ruolo del **Coordinatore pedagogico**, ai profili professionali, al **curricolo** verticale, alla **continuità orizzontale**, ai modelli formativi.

PROGRAMMA

Ore 14.30 - Saluti introduttivi
Giuseppe Nota, Città di Torino

Modera

Daniela **Ghidini**, Città di Torino

Introduce il tema

Arianna Pucci, Istituto degli Innocenti Firenze

Intervengono

Francesca Linda Zaninelli, Università degli Studi di Milano Bicocca

Paola Zonca, Università degli Studi di Torino

Claudia Mandrile, Fondazione Compagnia San Paolo

Alessia Rosa, Indire

Maria Giovanna Devias, Paola Nieddu, Comune di Nuoro

Ore 17.00 – Pausa

Ore 17.20 - Tavola Rotonda: riflessioni con domande poste dalla platea

Ore 18.30 - Chiusura lavori

ABSTRACT



a cura di Istituto degli Innocenti

Con il **D.Lgl. 65/2017**, che istituisce a livello nazionale il **sistema integrato di educazione e di istruzione 0-6**, si avvia una attenta riflessione sulla promozione e costituzione di Poli per l'infanzia per bambini di età fino a 6 anni; i poli per l'infanzia sono intesi come **“servizi che accolgono in un unico plesso o in edifici vicini, più strutture di educazione e di istruzione e che si caratterizzano quali laboratori permanenti di ricerca, innovazione, partecipazione e apertura al territorio, e che condividono servizi generali, spazi collettivi e risorse professionali”**.

Una definizione che introduce degli elementi di novità, per i quali la commissione ministeriale per lo 0-6 ha individuato un'azione strategica di promozione e diffusione dei poli, come potenziale risorsa di una governance multilivello, in cui lo Stato, attraverso il Ministero dell'Istruzione e con il Supporto degli Uffici Scolastici Regionali e in raccordo con le Regioni e con gli Enti Locali, indirizza, programma e coordina l'estensione del sistema integrato.

Il ruolo cruciale dell'ente locale per il governo della città, si realizza proprio attraverso la gestione, in forma diretta e indiretta, dei propri servizi educativi per l'infanzia e scuole per l'infanzia,

avendo in considerazione sempre la normativa regionale e le norme sulla parità scolastica e favorendo alti livelli di qualità. Il ruolo del **Coordinamento Pedagogico Territoriale** è strategico nell'attuazione del Sistema educativo integrato 0-6 e si realizza anche in quei contesti che sono essenziali per la governance locale.

Il **CPT** si muove ad un livello logico ed organizzativo diverso da quello dei servizi. Non si riferisce al coordinamento dei singoli servizi, ma al coordinamento del sistema integrato dei servizi educativi e scolastici 0-6 anni.

Si tratta di una differenza fondamentale, trattandosi di due livelli diversi di organizzazione dei servizi e, quindi, di governance.

Le normative regionali delineano la funzione del coordinamento e la figura del **coordinatore pedagogico** come determinanti per garantire linee di indirizzo, valutazione, sperimentazione di servizi innovativi, documentazione, formazione e aggiornamento.

Seppur la professionalità del coordinatore pedagogico si è sviluppata a macchie di leopardo, già dagli anni 70 con varie denominazioni di ruolo e funzioni, si converge, oggi, sulla definizione comune di una figura fondamentale di connessione e sviluppo dei servizi zero-sei, in un'ottica di unitarietà e

continuità educativa. La funzione su più livelli del coordinamento pedagogico, promuove processi di facilitazione e partecipazione di tutti i membri impegnati nel sistema 0-6, nel quale trovano essi stessi, una propria identificazione.

Risulta fondamentale **valorizzare la pluralità di forme gestionali integrate** che trovino nel polo, un concreto dialogo inter istituzionale e che facilitino processi di scambio e collaborazione.

Una attenzione particolare è rivolta alla funzione di **progettazione integrata 0-6** che si caratterizza negli scambi e nei raccordi del servizio educativo e della propria scuola, anche con gli altri servizi del territorio e in contatto con altri servizi scolastici, sociali e sanitari.

Il coordinamento pedagogico all'interno del polo, diviene un connettore e al contempo un promotore di reti orizzontali tra i servizi, al fine di sostenere un dialogo proattivo con il territorio locale. Coordinatori che sono formati sia sul piano pedagogico che sul piano manageriale e amministrativo. Attraverso tali linee di sviluppo si realizza, all'interno dei servizi per l'infanzia, **l'intreccio vincente tra leadership, innovazione e cambiamento organizzativo.**

I CPT si qualificano come **luogo di confronto del sapere pedagogico e di modalità di lavoro condiviso.**

Si tratta di una costruzione storica, che necessita di tempo, ma che si configura come l'unica strada possibile per una qualificazione diffusa dell'intero sistema dei servizi e come base per la costruzione di un curriculum unitario 0-6 anni.

Una linea comune su cui si lavora è anche il supporto necessario al funzionamento dei gruppi di lavoro da parte del coordinatore pedagogico, che non può mai essere percepito, da insegnanti ed educatori, come una forma di vigilanza o valutazione giudicante; al contrario un autorevole coordinatore riesce a trasferire un concetto di "lavoro di squadra" all'intero sistema gruppale.

Pertanto, la presenza del coordinatore pedagogico che è competente conoscitore della cultura dell'infanzia, nonché delle istituzioni socio-educative e delle realtà territoriali, assume anche un ruolo di animatore di momenti di confronto e riflessione; la funzione del professionista travalica la sola azione formativa e gestionale e promuove una azione olistica in cui si consolida una identità multiforme capace di rispondere efficacemente

alle necessità dei bambini, ma anche delle loro famiglie e del sistema in continua definizione.

Le Linee pedagogiche del sistema integrato zerosei (D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 65) tracciano, dunque, un percorso necessario e concreto di una **attiva partecipazione delle famiglie alla vita sociale dei propri figli**.

Ogni bambino è parte di un **ecosistema formativo**, costituito, quest'ultimo, dalle influenze e scelte familiari, dall'ambiente in cui vive e cresce, ma anche da tutto ciò che lo circonda, dalla società che lo accoglie, sempre più allargata e multidimensionale, in una visione ecologica dello sviluppo umano.

Una attenzione particolare è rivolta, pertanto, all'educazione dell'infanzia e ai processi di incontro e partecipazione delle agenzie educative che agiscono sinergicamente per la promozione dello sviluppo del bambino.

La **continuità del percorso educativo** sviluppa il percorso di **partecipazione della famiglia con i servizi educativi** attraverso un continuum, inteso come condivisione di riferimenti teorici, di coerenza del progetto educativo e di scelte che si realizzano anche attraverso l'incontro con i servizi del territorio.

BIOGRAFIE

#1

Daniela Ghidini

Città di Torino

Pedagogista e Counsellor in Psicosintesi, si è occupata di minori a rischio, sviluppo di comunità e da oltre 20 anni del coordinamento pedagogico di nidi e scuole dell'infanzia del Comune di Torino. Dal 2015 responsabile del Sistema Qualità dei servizi educativi, approfondisce la sua formazione professionale, iniziando a svolgere anche attività di formazione e consulenza all'esterno dell'Ente. Conclusa la formazione in Counselling, cura percorsi di crescita personale e di gruppo nell'ambito della Bio-Psicosintesi e di esperienze connesse alla meditazione e al silenzio.

Arianna Pucci

Istituto degli Innocenti

Ricercatrice presso la direzione dell'Area infanzia e adolescenza dell'Istituto degli Innocenti di Firenze. Master in pedagogia, è docente a contratto presso l'Università degli studi di Firenze e componente aggiunta della Commissione ministeriale del sistema integrato zero-sei. Coinvolta, nel quadro delle attività del Centro di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana, in varie indagini sui temi della qualità e dei costi dei nidi, ha collaborato alle più recenti pubblicazioni sul Tuscan Approach all'educazione dei bambini, pubblicando contributi e articoli sui temi di interesse.

Francesca Linda Zaninelli

Università degli Studi di Milano Bicocca

Professoressa associata, insegna Pedagogia generale e Pedagogia interculturale presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione – Università Milano-Bicocca. I suoi interessi di ricerca sono la pedagogia dell'infanzia e i contesti educativi 0-6 anni, la continuità educativa e la sperimentazione di nuovi servizi. Ha partecipato come esperta esterna alla Commissione ministeriale 06 e alla stesura delle Linee pedagogiche del sistema integrato zero sei e degli Orientamenti nazionali dei servizi educativi per l'infanzia. È autrice di varie pubblicazioni.

Paola Zonca

Università degli Studi di Torino

Ricercatrice di Pedagogia generale e sociale presso l'Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione. Insegna Pedagogia dell'infanzia e Progettazione educativa nel corso di studi in Scienze dell'educazione Curriculum Educatore dei servizi educativi per l'infanzia.

Si occupa di formazione continua degli educatori in prospettiva riflessiva, i suoi studi approfondiscono in particolare il sostegno alla genitorialità e lo sviluppo di reti territoriali capacitanti per tutti i soggetti coinvolti.

Claudia Mandrile

Fondazione Compagnia di San Paolo

Responsabile Missione Educare per crescere insieme – Obiettivo Persone della Fondazione Compagnia di San Paolo, coordina diversi programmi di intervento sui temi della prima infanzia, attraverso azioni tese a sostenere lo sviluppo di sistemi territoriali competenti, animazione di comunità di pratiche professionali, sperimentazioni sulla partecipazione e il protagonismo delle famiglie. Ha coordinato il Programma ZeroSei della Fondazione Compagnia di San Paolo dal 2016 al 2020.

Alessia Rosa

Indire

Phd in Scienze dell'educazione è Primo ricercatore presso Indire. Coordina la struttura "Didattica laboratoriale e innovazione del curriculum - Area artistico-espressiva". Principal investigator per Indire del Progetto Horizon KIDS4ALL. È presidente del CDS in Scienze e tecniche psicologiche, presso l'Università Telematica degli Studi IUL e Referente scientifico, insieme a Laura Malavasi del master Erickson "Esperto nei processi educativo-didattici sistema integrato 0-6".

Maria Giovanna Devias Paola Nieddu

Città di Nuoro

Assistente Sociale e Mediatrice dei conflitti Familiari, lavora al Comune di Nuoro dal 2005 e si è sempre occupata di minori e famiglia. Attualmente oltre ad occuparsi di questo tema è direttore di esecuzione di due gare di appalto: Centro per la Famiglia e Asili Nido Comunali Filastrocca e Mariposa. E' Responsabile di Servizio dell'area Pari Opportunità e Contrasto alle violenze.

Dal 2021, assieme alla collega pedagogista dott.ssa Maria Paola Nieddu, è Coordinatrice Territoriale in rappresentanza del Comune di Nuoro nel Coordinamento Pedagógico Territoriale - Sistema Integrato 0-6 anni.

Lavora presso il Comune di Nuoro dal 1998, prima come operatore di strada e dal 2004 come Pedagogista nel Servizio Educativo Territoriale e nell'Area minori e famiglia. Dal 2020 ha l'incarico di Direttore Tecnico Pedagógica a supporto al Dec nell'appalto di due nidi comunali e dal 2022 Direttore Tecnico Pedagógico nell'appalto del Centro Per le famiglie. Dal 2021 è assegnata come supporto pedagógico nell'area Pari Opportunità e Contrasto alle violenze.

Dal 2021 è Coordinatrice Territoriale in rappresentanza del Comune di Nuoro nel Coordinamento Pedagógico Territoriale - Sistema Integrato 0-6 anni.



24 febbraio 2023

#2

**I POLI ZEROSEI: PEDAGOGIA,
ARCHITETTURA E CITTÀ**

128

Partecipanti

7

Relatori

WORKSHOP

I POLI ZEROSEI: PEDAGOGIA, ARCHITETTURA E CITTA'

Quali strategie progettuali adottare per la realizzazione di un Polo ZeroSei? Come l'ambiente interno ed esterno favorisce e accompagna la crescita dei bambini e delle bambine? Quali relazioni costruire con la città e il territorio di prossimità?

In questo secondo appuntamento si affronteranno le tematiche legate alla progettazione integrata degli spazi per il benessere e il comfort di bambini e adulti, l'importanza della bellezza e della cura, il ruolo dell'outdoor education nella crescita dei bambini, il senso di appartenenza a un territorio e le relazioni con le comunità di riferimento.

PROGRAMMA

Modera

Pier Giorgio Turi, Città di Torino

Saluti istituzionali

14.30 **Claudio Sciaraffa**, Città di Torino

Introduzione

Arianna Pucci, Istituto degli Innocenti Firenze

Pedagogia e Architettura

Elena Vigliocco, Politecnico di Torino

Paola Cagliari, Reggio Children

Pedagogia e Città

Cristina Renzoni, Politecnico di Milano

Coffee break

16.30/16.50

Esperienze

Giovanni Fumagalli, Istituto degli Innocenti di Firenze

Marina Maselli, Comune di Forlì

Dibattito e domande

Chiusura lavori

18.30

ABSTRACT

#2

a cura di Istituto degli Innocenti

Il Ministero dell'Istruzione ha adottato due documenti chiave dell'educazione 0-6, elaborati dalla Commissione per il Sistema integrato di educazione e di istruzione ovvero **Le Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6** e gli **Orientamenti nazionali per lo 0-3**. In entrambi i documenti è riservata grande attenzione a temi particolarmente attuali e significativi dell'educazione e cura dell'infanzia.

Tra i più rappresentativi figurano il **diritto a un'educazione di qualità**, fin dalla primissima infanzia; la **costruzione di un curriculum unitario** e la **promozione della continuità**; il **coinvolgimento attivo delle famiglie** e la necessità di una **formazione in itinere** mirata e sistematica **per tutto il personale** nei servizi.

I poli per l'infanzia rappresentano una **strategia di continuità** e di **visione prospettica** in cui la valorizzazione ed una adeguata articolazione degli spazi e degli ambienti, si aggiungono agli obiettivi dettati dalle indicazioni ministeriali.

Il polo zerosei come spazio, ambiente e architettura richiama un concetto di estensione che non è, infatti, riconducibile solo ad una costruzione materiale e tangibile.

È opportuna una valutazione ampia del concetto di spazio che prende avvio proprio da una esigenza di complementarietà di sguardi e prospettive di coloro che "vivono" il Polo zerosei: **bambini, bambine, genitori, educatori, insegnanti, operatori**.

La strada percorribile è quella di **superare la frammentazione anagrafica dei due segmenti 0-3 e 3-6** e, riducendo tale forbice, costituire il sistema integrato 0-6 nella sua massima espressione. Sussiste e si consolida una motivazione forte all'unitarietà dello 0-6, inteso questo, come un **periodo in cui si rinforzano le conquiste principali di ogni bambino** (dalla motricità alle autonomie di base, al pensiero simbolico); in cui emergono caratteristiche peculiari nel modo di apprendere e rapportarsi al mondo e agli altri; un **periodo di grandi trasformazioni**, in cui si manifesta il senso di protagonismo del bambino.

Pur rimanendo due realtà e due storie diverse, quella del nido e della scuola dell'infanzia, si realizza ora una **traiettoria di condivisione di un progetto pedagogico comune** che si specifica nel progetto educativo 0-3 e nella progettualità didattica-educativa del 3-6.

La sfida del sistema integrato è riuscire a governare la complessità

e **saper integrare gli sguardi** nonché rendere accessibili i servizi educativi anche attraverso un loro riequilibrio territoriale e la graduale diffusione sul territorio del segmento 0-6.

Una **sfida culturale ma anche organizzativa** che inizia dagli ambienti, dalla costruzione degli spazi che guardino il segmento 0-6 come un grande punto di forza, in cui il cambiamento si trasforma in potenzialità e sviluppo.

Così come non c'è mai una scuola o un nido uguale all'altro, altrettanto si può dire dei Poli. E' stato, ed è necessario, **pensare al rapporto tra poli e spazi in senso allargato**, in cui è indiscutibilmente necessaria una ricognizione delle molteplici potenzialità offerte dagli spazi.

I poli non sono caratterizzati solo da edifici vicini, si tratta di dare vita a un lavoro di rilettura degli spazi interni ed esterni per individuarne le potenzialità a sostegno di una progettualità comune.

Anche una attenta considerazione alla relazione con il territorio e la comunità, diviene strategica. Il polo per l'infanzia dialoga con le realtà prossime, ma deve anche pensarsi all'interno di un contesto diffuso, capace di generare connessioni positive tra

persone, servizi, soggetti della comunità.

Nel trattare il tema dello spazio si introducono tre elementi cruciali: gli **standard organizzativi e strutturali** dello 0-6; lo spazio per l'attuazione di una **pedagogia indiretta** e l'**approccio multidisciplinare alla progettazione**. Essere all'interno di uno stesso spazio è sicuramente un elemento di facilitazione a cui, però, vanno aggiunti altri fondamentali elementi di congiunzione del polo.

Tra questi, una prima fase di **conoscenza reciproca**, di **costruzione di gruppi di lavoro** a carattere permanente, l'individuazione di **ambiti progettuali comuni** e di una **co-progettazione** di attività e azioni rivolte ai bambini del polo. Osservando dall'interno le strutture, la spazialità e l'organizzazione dei poli, si comprende da subito, quanto numerosi ed articolati siano i fattori che costituiscono un polo.

L'**unità pedagogica** è l'elemento dell'osservazione, il movimento e la manualità (spazi sufficientemente grandi per consentire ai bambini di sperimentare lo spazio), la creatività ed il pensiero critico e progettuale.

Si fa evidente la necessità di costruire **spazi accessibili** ovvero

progettati a misura di bambino, con oggetti facilmente utilizzabili e raggiungibili; porosi cioè **assenti di barriere al loro interno**, in modo da stimolare l'interazione dei bambini, ma anche per consentire agli adulti di governare il buon uso; colorati ma con moderazione perché si crei una **riduzione del rumore visivo e dello stress**; ed infine spazi naturali e riciclati che riconducano a materiali naturali ovvero che impieghino materiali riconducibili alla natura.

Una **accoglienza attrezzata** è il risultato di una serie di fattori oggettivi e soggettivi, di relazioni, spazi, tempi, arredi e materiali che costituiscono la trama e la struttura di un sistema che accoglie le variabilità, gli imprevisti, i cambiamenti di ogni giorno e di ciascuno, in modo speciale e valoriale. Gli spazi che si realizzano sono **inclusivi, polifunzionali**, anche per consentire attività comuni di vario tipo, capaci di accogliere molteplici configurazioni e poi ambienti al chiuso e all'aperto e usabili tutto l'anno.

Il layout degli spazi così concepito e realizzato, consente di **aumentare le relazioni tra gli abitanti del polo zeroisei** ma anche con la comunità che accoglie la scuola e di aumentare la **porosità degli spazi** affinché possano adattarsi a esigenze

diverse e **utilizzati in modo flessibile**. I bambini abitano lo spazio in modo diverso dall'adulto, in maniera più istintiva e meno convenzionale dell'adulto, pertanto la loro curiosità va sicuramente stimolata ma altrettanto tutelata. Ogni struttura dei servizi educativi per l'infanzia è progettata e realizzata secondo le esigenze e la prospettiva dei piccoli fruitori di quelli spazi.

I materiali delle costruzioni e le misure dell'ambiente tengono conto delle "altezze" dei bambini, ad esempio, il pavimento non è solo una superficie su cui camminare ma un luogo dove sedersi, sdraiarsi, giocare e a volte anche cadere!

Le pareti sono adatte all'uso intenso dei bambini con protezioni efficaci e idonee agli standard di sicurezza, ma senza mai dare il senso di contenimento o di chiusura. E' opportuno sempre lasciare una visione ampia delle prospettive e dell'esterno che consentano al bambino di guardare agevolmente anche fuori. E creare spazi esterni estendibili e connessi fuori/dentro.

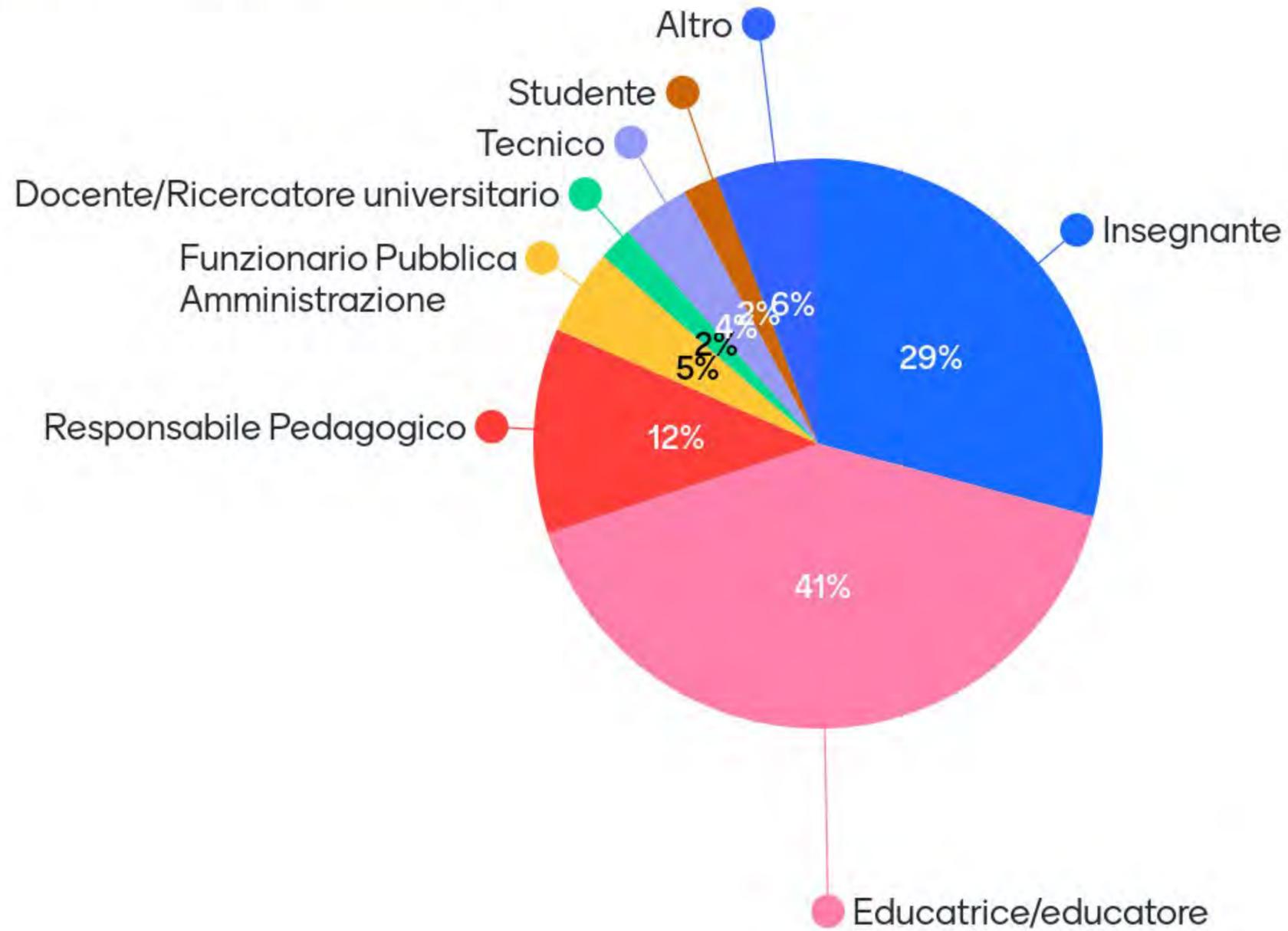
Perché lo stupore si alimenta dagli sguardi e dal contatto con ciò in cui si è immersi. E questo lo sanno bene gli architetti, gli ingegneri e i progettisti che "costruiscono" i luoghi dell'infanzia.

9 Domande rivolte al pubblico

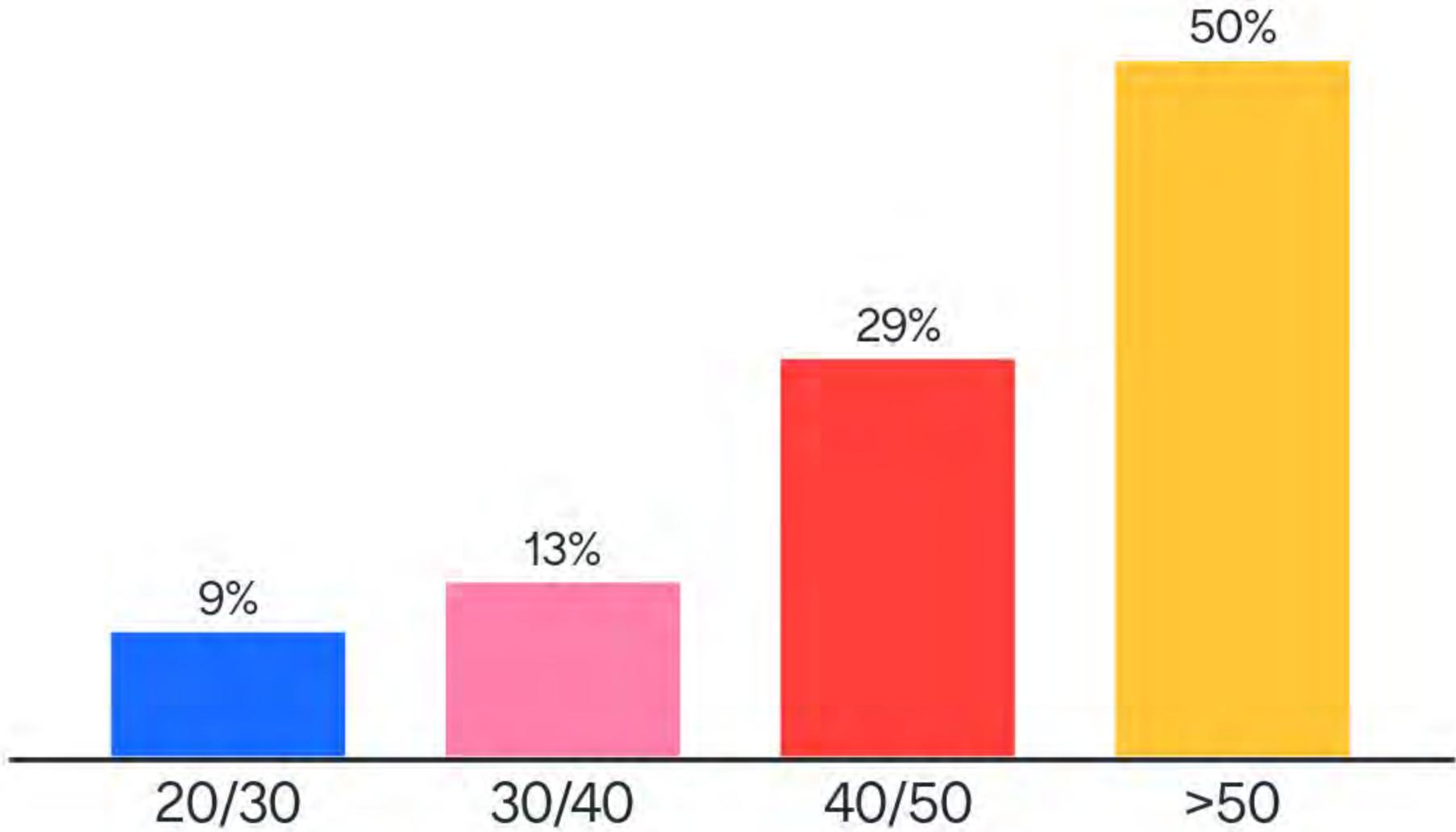
112 Partecipanti alla votazione

1465 Voti ricevuti

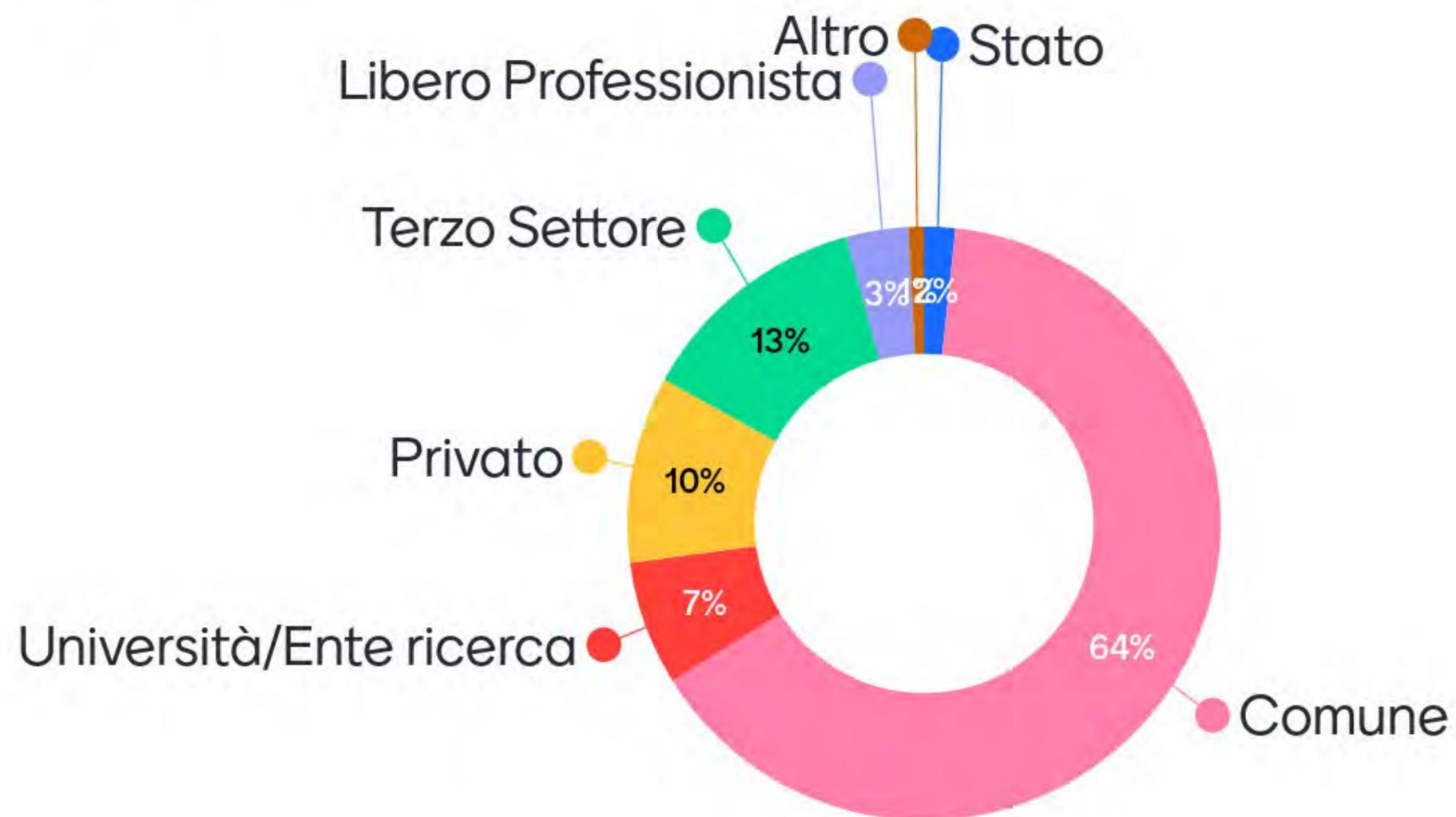
Presentiamoci: chi sei?



Quanti anni hai?



Per chi lavori?



Con quale aggettivo descriveresti un Polo 06?



Quali sono gli elementi più importanti nella realizzazione di un Polo 06?



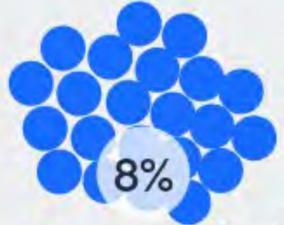
Progetto pedagogico



Allestimento spazi



Collaborazione tra il personale



Ruolo del Responsabile Pedagogico

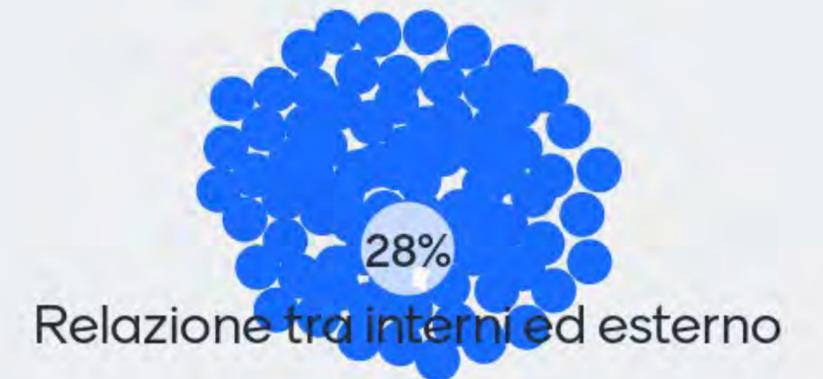
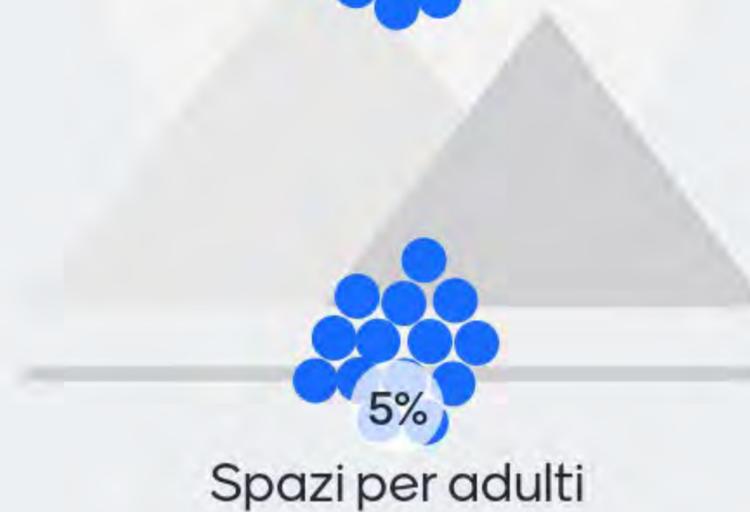
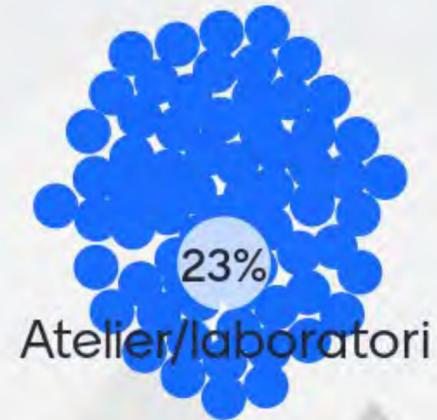


Partecipazione famiglie

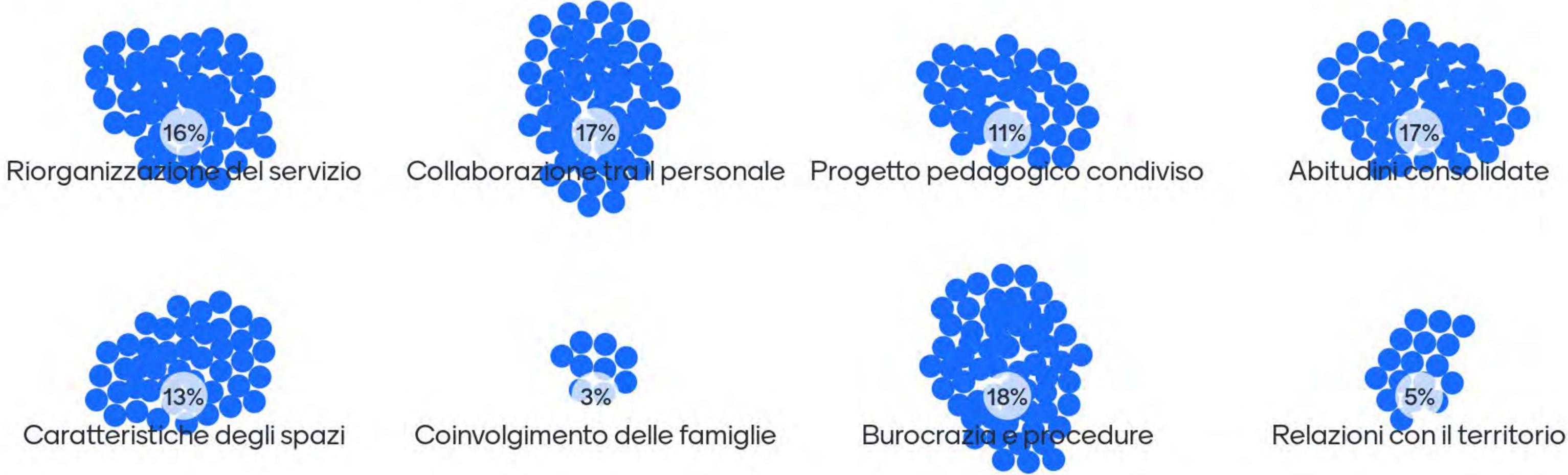


Apertura al territorio

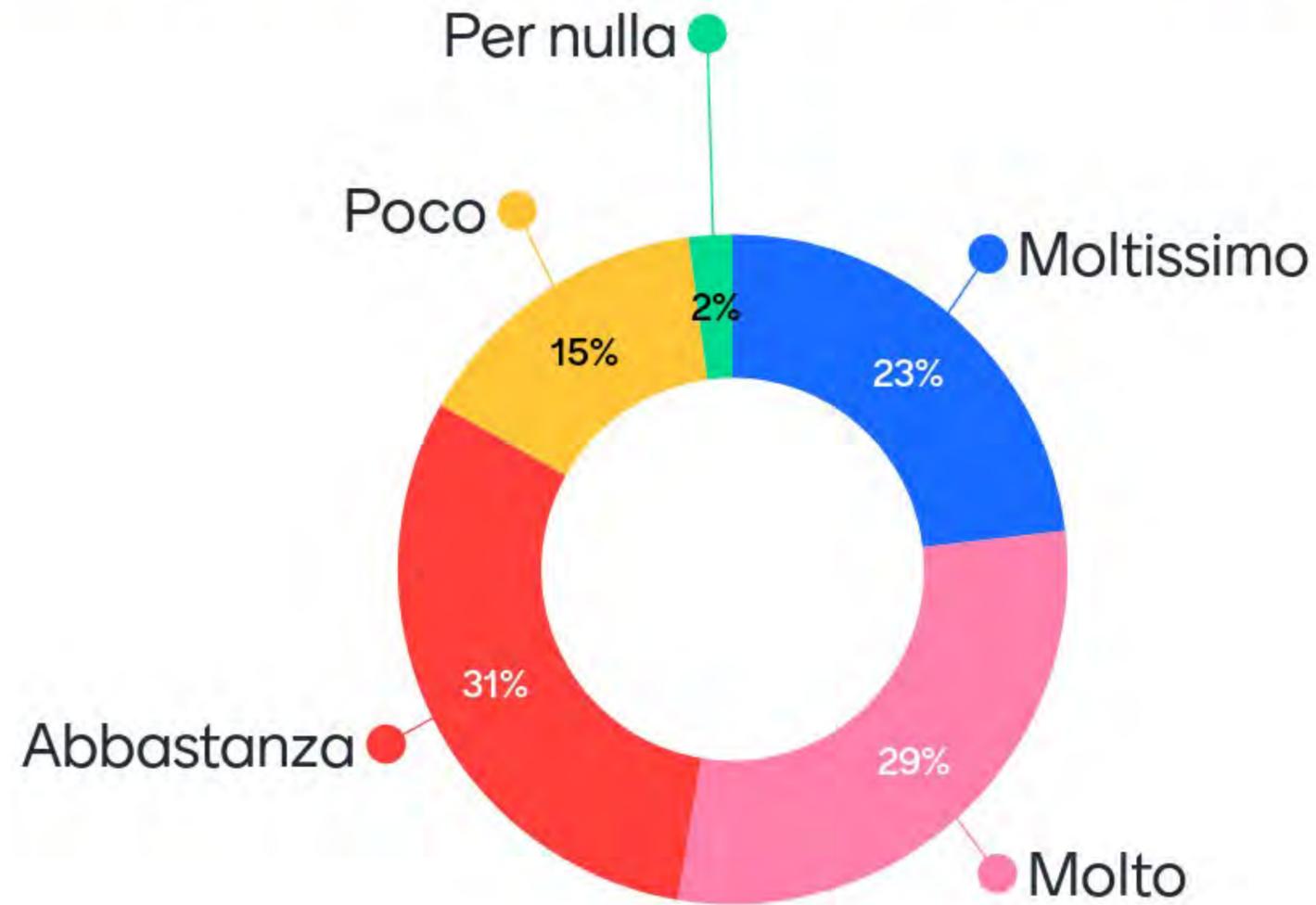
Quali sono i principali elementi che caratterizzano la qualità di un ambiente 06?



Quali sono i maggiori ostacoli da superare per realizzare un Polo 06?



Quanto credi nel progetto Poli 06?



BIOGRAFIE

#2

Pier Giorgio Turi

Città di Torino

Architetto e urbanista, responsabile tecnico-scientifico del “Laboratorio Città Sostenibile” di ITER (Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile) della Città di Torino. Opera nel campo della progettazione urbanistica, della rigenerazione urbana, della pianificazione strategica, dei processi partecipativi, dell’innovazione tecnologica e della formazione universitaria e professionale. Referente per “Torino Unesco Learning City”, per l’area educational di “Torino City Lab” e componente del Comitato di Coordinamento scientifico di “Biennale Democrazia”.

Elena Vigliocco

Politecnico di Torino

Ph.D., è Professoressa Associata in Progettazione Architettonica e Urbana presso il Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design. È senior member del centro interdipartimentale FULL - Future Urban Legacy Lab. I risultati delle sue ricerche sono stati pubblicati nonché esposti in numerose conferenze internazionali come *Sense of past and sense of place*, Venezia 2021. Ha svolto attività professionale come architetto ed è autrice del Nuovo Centro Paideia a Torino.

Paola Cagliari

Reggio Children

Dal 1978 ha lavorato nei nidi e nelle scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia, come insegnante, poi pedagogista del Coordinamento pedagogico e infine Direttore dell'Istituzione Scuole e nidi d'infanzia del Comune di Reggio Emilia.

Per Reggio Children collabora a progetti di ricerca, editoriali, mostre e a percorsi formativi, in Italia e all'estero.

È stata componente della commissione Invalsi per la elaborazione del RAV infanzia.

Dal 2019 è membro della Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione (D.L. 65/2017).

Cristina Renzoni

Politecnico di Milano

Professoressa associata presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano dove insegna Progettazione urbanistica e Urban Design. Si è occupata delle storie della pianificazione nazionale e regionale nell'Italia del secondo dopoguerra e lavora su spazi e ruoli delle attrezzature pubbliche, con particolare attenzione alle relazioni tra territori e servizi scolastici ed educativi. Tra i suoi libri recenti *Diritti in città* (Donzelli 2021); *La scuola oltre la pandemia* (Altreconomia 2021); *Piazze scolastiche* (Corraini 2022).

Giovanni Fumagalli

Architetto e designer

Ha progettato e realizzato nidi e scuole a Ferrara, Roma, Frascati, Sorrento, San Miniato, Castellammare, Capri, Sassari e in altre città italiane. Recentemente, un kindergarten a Shanghai.

È consulente dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, del Centro Nascita Montessori, di cooperative e aziende.

Ha partecipato al gruppo di redazione del Manuale dei servizi educativi per l'infanzia, diretto da Aldo Fortunati per la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

È impegnato nel progetto di nidi, scuole e poli d'infanzia finanziati in ambito PNRR ed è risultato vincitore di uno dei concorsi Futura, la scuola per l'Italia di domani.

Marina Maselli

Città di Forlì

Pedagogista e formatrice, lavora attualmente presso il Comune di Forlì dove ricopre un incarico di Alta Specializzazione presso il Coordinamento pedagogico 0-18 del Servizio Scuola e Sport. Tra le sue funzioni rientra anche il presidio dei progetti sperimentali e di quelli relativi ai Poli per l'infanzia.

E' referente del Coordinamento Pedagogico Territoriale di Forlì-Cesena. Da anni si occupa dei temi legati all'educazione con particolare attenzione al sistema integrato 0-6, alla documentazione educativa, alla valutazione della qualità nei servizi 0-6 e all'inclusione. Ha collaborato con enti pubblici e privati per attività di ricerca, formazione e consulenza. E' autrice di numerose pubblicazioni e articoli.



13 marzo 2023

#3

**I POLI ZEROSEI: IL DIGITALE E
GLI AMBIENTI INNOVATIVI DI
APPRENDIMENTO**

122 **Partecipanti**
7 **Relatori**

WORKSHOP

I POLI ZEROSEI: IL DIGITALE E GLI AMBIENTI INNOVATIVI DI APPRENDIMENTO

Come interpretare in un Polo ZeroSei le progettualità pedagogica e spaziale di un ambiente educativo innovativo anche nel confronto tra analogico e digitale?

Terzo incontro dedicato alle strategie per la progettazione di ambienti didattici innovativi per la scuola dell'infanzia, a quali competenze sono necessarie per accompagnare questo processo e alla presentazione di linee guida a supporto sia della didattica che degli allestimenti.

PROGRAMMA

Ore 14.30 - Saluti introduttivi
Pier Giorgio Turi, Città di Torino

Modera
Pier Giorgio Turi, Città di Torino

Introduce il tema
Maurizio Parente, Istituto degli Innocenti Firenze

Intervengono
Lucia Balduzzi, Università di Bologna
Barbara Bruschi, Università degli Studi di Torino
Fulvio Corno, Politecnico di Torino
Gabriele Lugaro, CED Savona
Elisabetta Dodi, Comune di Milano

Ore 17.20 - Tavola Rotonda: riflessioni con domande poste dalla platea

Ore 18.30 - Chiusura lavori

ABSTRACT

#3

a cura di Istituto degli Innocenti

Le riflessioni promosse all'interno del presente workshop hanno preso le mosse da una domanda interessante: **come interpretare in un Polo Zerosei la progettualità pedagogica e spaziale di un ambiente educativo innovativo anche nel confronto tra analogico e digitale?**

Tutti i relatori, muovendo anche da prospettive di pensiero diverse, hanno concordato sul fatto che servizi educativi e scuole d'avanguardia nascono sempre da un nuovo modello di apprendimento e di funzionamento interno, nel quale la centralità della lezione viene superata. Un servizio educativo o scuola dell'infanzia "d'avanguardia" rende duttili i propri ambienti affinché vi siano spazi sempre abitabili dalla comunità di bambini e adulti per lo svolgimento delle esperienze didattiche, per la fruizione di servizi, per usi anche di tipo informale; spazi dove lo **scambio di informazioni** avviene in modo **non strutturato**, dove i bambini possono **realizzare le loro esperienze in modo autonomo**, in piccoli gruppi o in grande gruppo, coltivare la relazione con gli adulti e tutti gli altri bambini, **rilassarsi** o **esprimere le proprie energie**.

Un servizio educativo e una scuola dell'infanzia d'avanguardia

si apre all'esterno e diventa **baricentro e luogo di riferimento per la comunità locale**: aumentando la vivibilità dei suoi spazi, diventa un **civic center** in grado di fare da volano alle esigenze della cittadinanza e di dare impulso e sviluppo a istanze culturali, formative e sociali.

Intal senso l'innovazione, come bene ha sottolineato Lucia Balduzzi, **nasce dalla capacità intenzionale degli adulti di progettare e predisporre spazi di azione finalizzati ad orientare il processo di apprendimento che si intende promuovere senza alcuna velleità direttiva**; abbiamo innovazione quando viene permesso ai bambini di essere **protagonisti reali e quindi co-costruttori e non meri riproduttori dei saperi**, quando l'apprendimento è **contestualizzato, esperienziale, cooperativo e sociale**, quando gli adulti, cessando di vedere le esperienze dei bambini in una prospettiva solo "utilitaristica" danno **valore al gioco**.

D'altra parte l'innovazione si riscontra anche nella possibilità di **dare voce ai molteplici linguaggi dei bambini**, tra cui quelli digitali.

Noi sappiamo che nel mondo contemporaneo, in una società

definita da più parti “della comunicazione” appunto, sia fondamentale considerare il fatto che all’interno di essa vivono anche bambini.

Bambini caratterizzati per natura da un **fortissimo spirito d’osservazione**, da una mente fantastica che Maria Montessori aveva definito assorbente e da occhi vispi che tutto vedono e tutto “ascoltano”; ebbene questi piccoli uomini ci osservano, osservano il “mondo mediale” da noi usato ed implicitamente imparano.

Il problema è quello che imparano dagli adulti: basta guardarsi un attimo intorno per notare l’incredibile **abuso** che nella nostra società viene fatto dai bambini, **delle nuove tecnologie**, questo solo perché loro non fanno altro che imitare l’adulto, oppure perché hanno imparato dalla loro esperienza che quel tipo di azione è quella idonea al contesto.

Quindi – come ha ben sottolineato Barbara Bruschi – il problema non è riconducibile all’uso, ma all’**uso improprio** e alla **resa educativa** di fronte a questa situazione.

La consapevolezza e conoscenza di questo linguaggio, nonché il **possibile utilizzo** che è possibile farne diventa la sola chiave di soluzione del problema, perché, se da un lato la tecnologia

è oggi in grado di fornirci gli strumenti di cui abbiamo bisogno per ridefinire il contenuto e i metodi dei nostri processi educativi, dall’altro però come educatori e insegnanti abbiamo la **responsabilità di garantire che l’uso della tecnologia sia solidamente fondato su una teoria e su una pratica pedagogica valide**.

Non dobbiamo lasciare niente al caso, ma non dobbiamo nemmeno sottovalutare l’importanza di questi strumenti poiché offrono ai bambini – come sostiene Fulvio Corno – **strumenti concettuali potentissimi**: il **pensiero computazionale**, infatti, è un processo mentale per far risolvere problemi ad un agente, sia esso persona o macchina, fornendogli una serie di istituzioni che deve eseguire in autonomia.

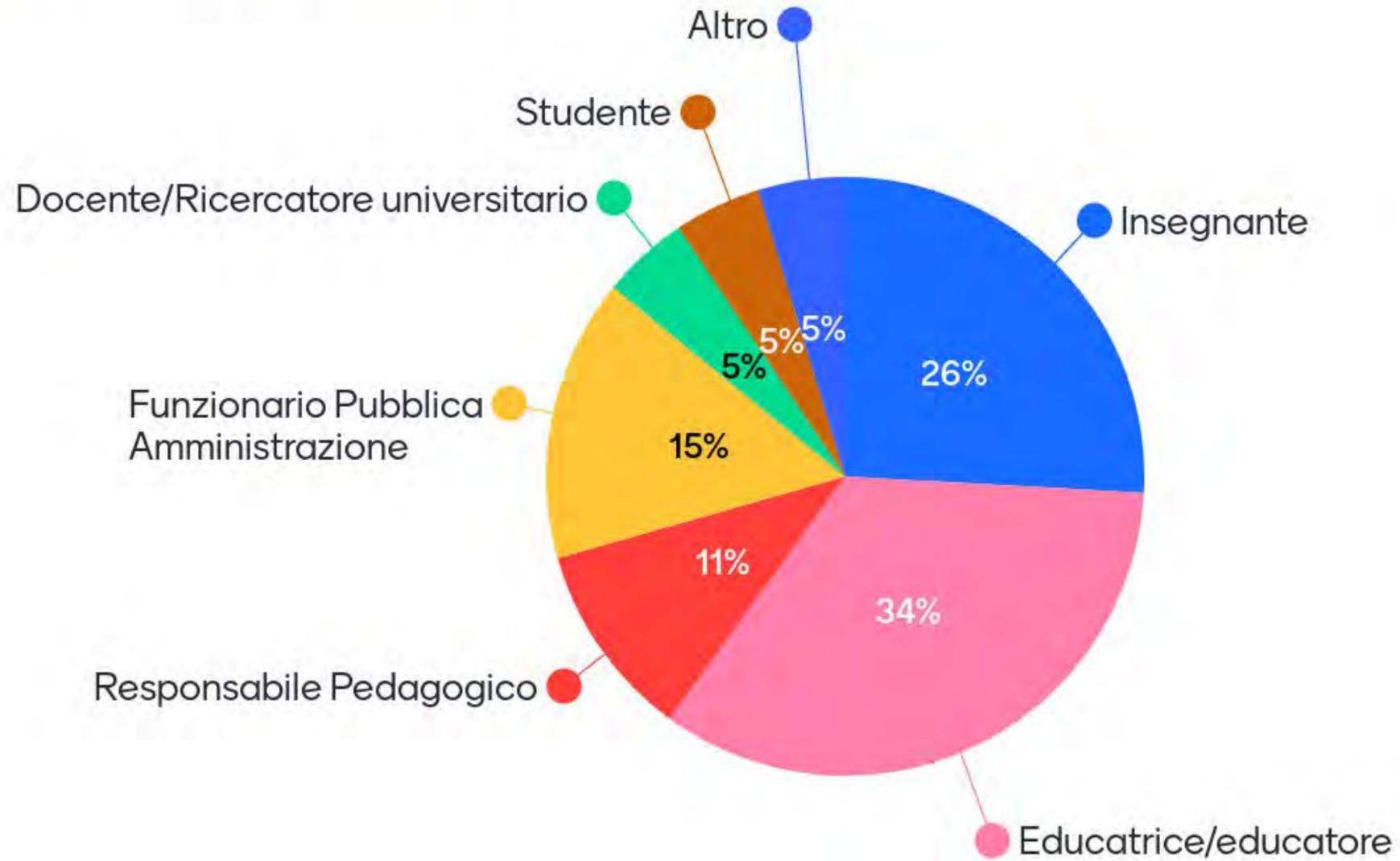
Gli strumenti digitali consentono ai bambini di lavorare sul **problem solving** poiché di fronte alle situazioni che si creano sono portati a: porsi problemi, ragionare sui possibili metodi per risolverlo, trovare gli strumenti adatti per risolverlo, costruire una soluzione al problema, verificare se funziona correttamente, identificare i difetti, ricercarne le cause e correggerli.

Da questo punto di vista le **applicazioni** che si possono utilizzare nel contesto 0/6 sono **moltissime** e offrono **numerose opportunità** ai bambini di applicarsi su un **linguaggio** per loro **molto motivante**.

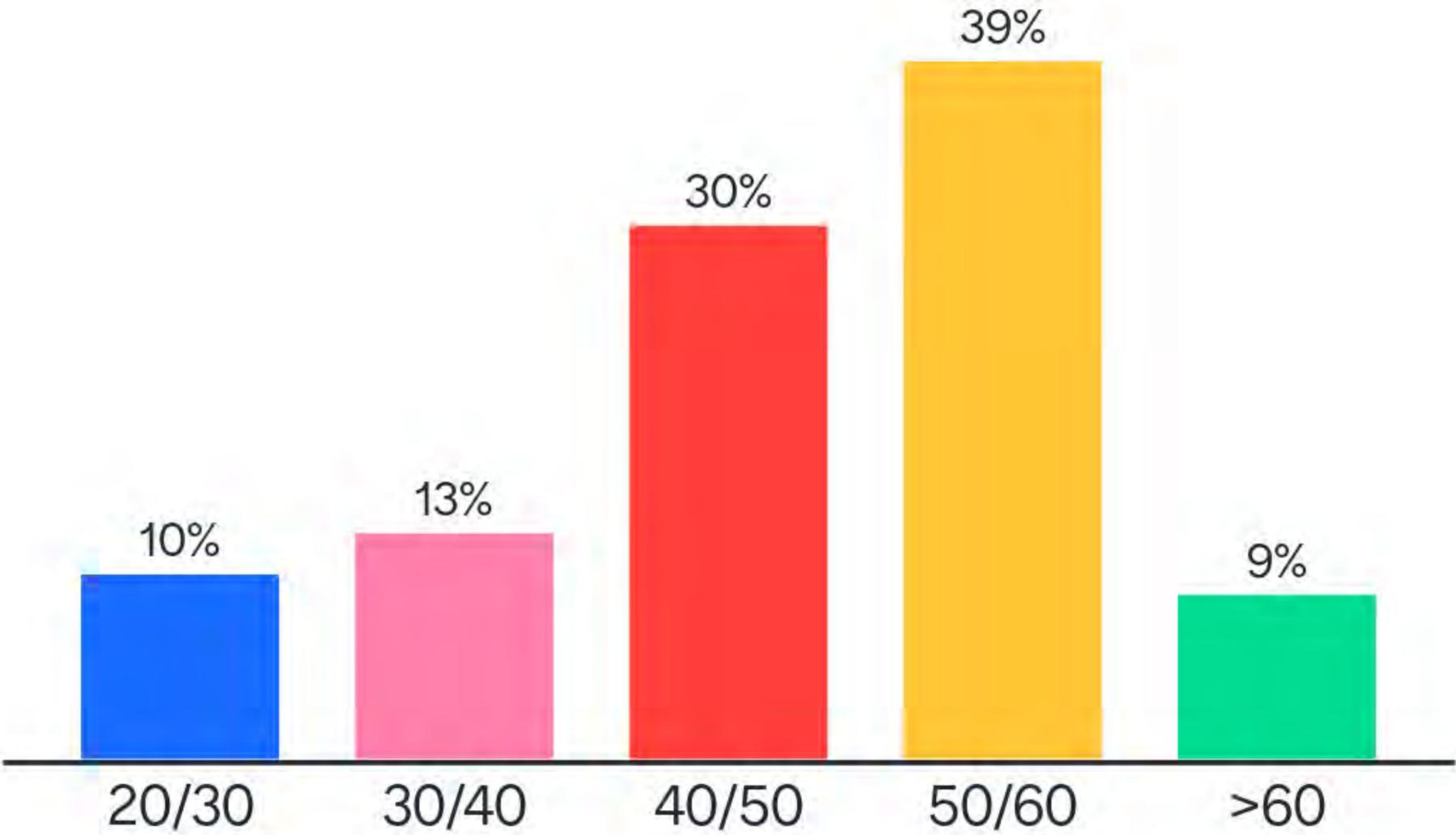
Naturalmente aprirsi a queste possibilità non è mai semplice ed è per questo che diventa importante scommettere sulla **formazione del personale educativo e insegnante**, ma anche sulla possibilità di **costruire reti territoriali forti** che consentano di poter utilizzare in modo funzionalmente e educativamente appropriato questi strumenti.

- 10** Domande rivolte al pubblico
- 89** Partecipanti alla votazione
- 1169** Voti ricevuti

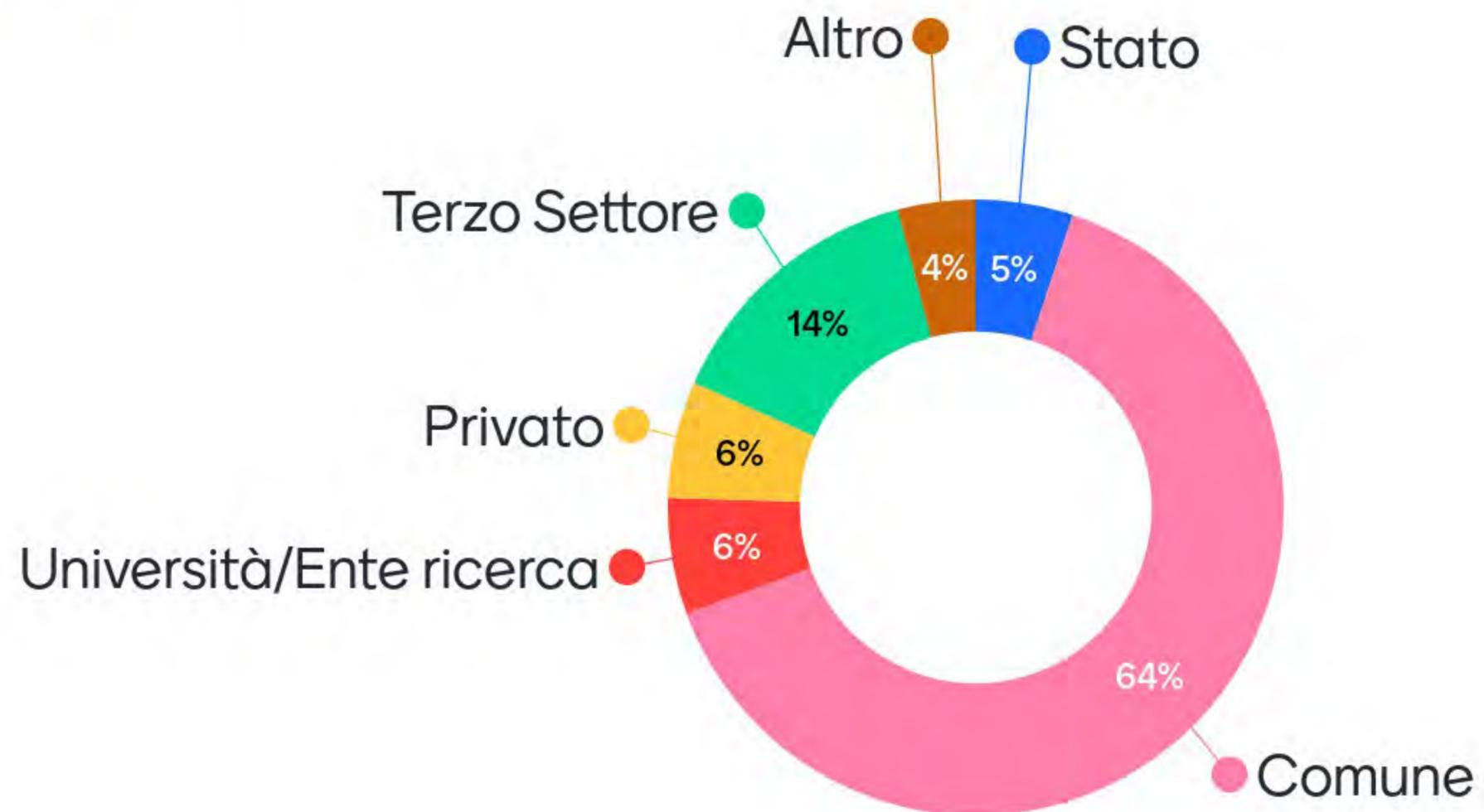
Presentiamoci: chi sei?



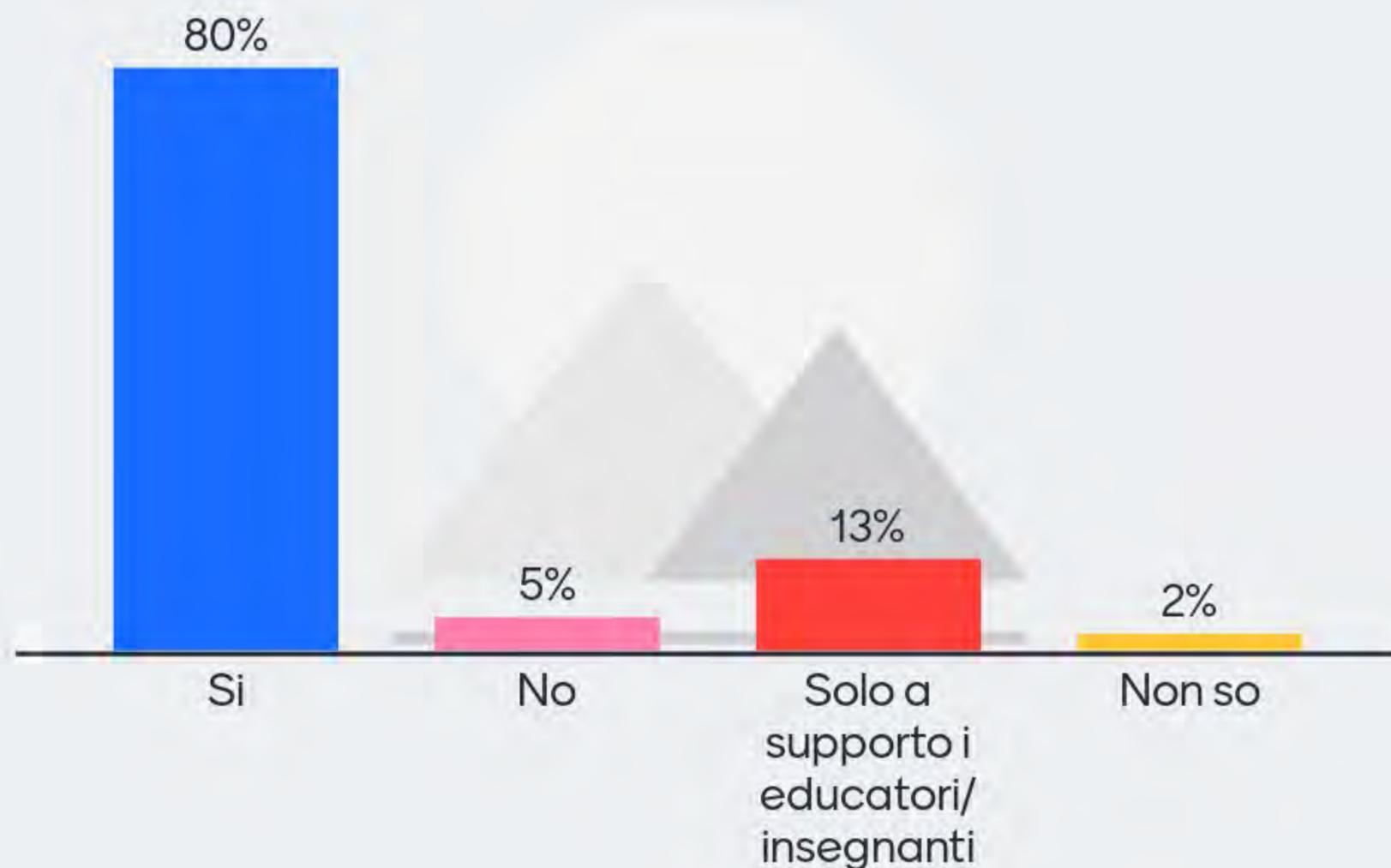
Quanti anni hai?



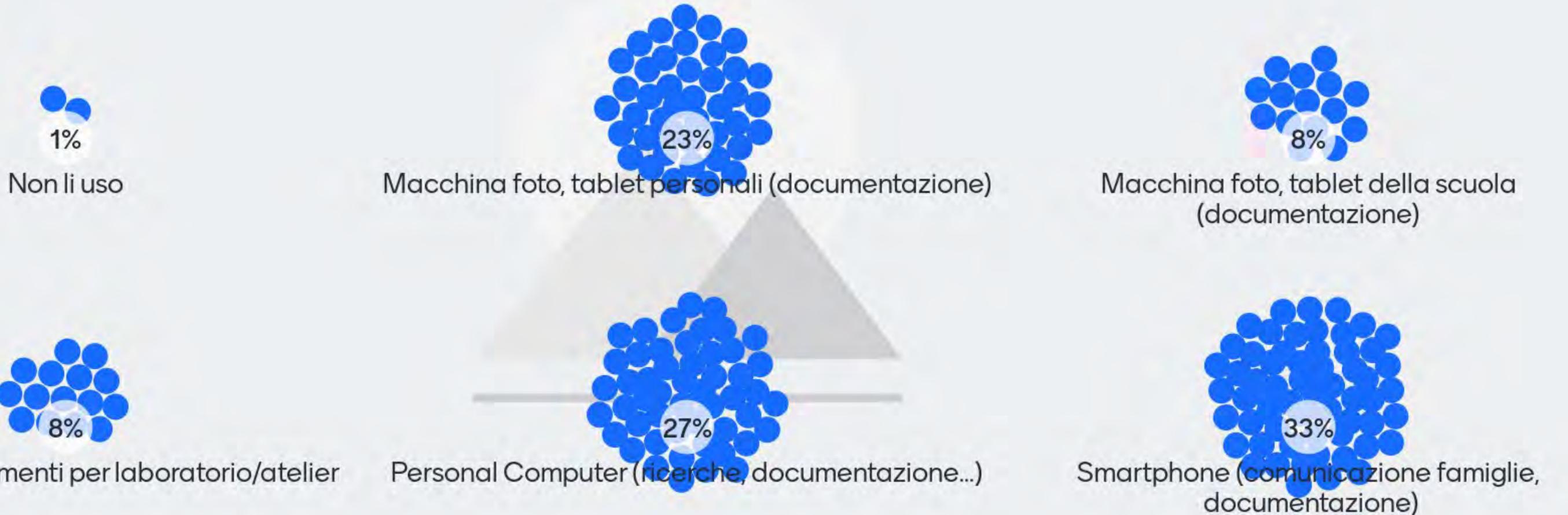
Per chi lavori?



Ritieni utile introdurre nello 06 dotazioni tecnologiche a sostegno del progetto pedagogico?



Quali strumenti tecnologici utilizzi per le tue attività?



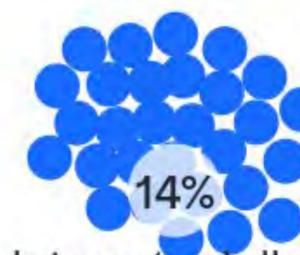
Quali competenze servirebbero per utilizzare dotazioni tecnologiche in un Polo 06?



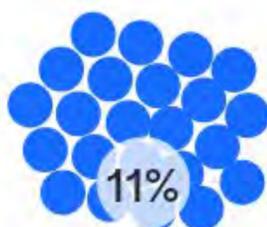
Formazione del personale



Supporto di professionalità esterne



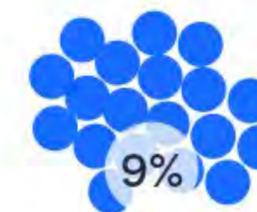
Coinvolgimento delle famiglie



Scambio di competenze all'interno del coordinamento pedagogico



Progetto educativo



Collaborazione tra personale

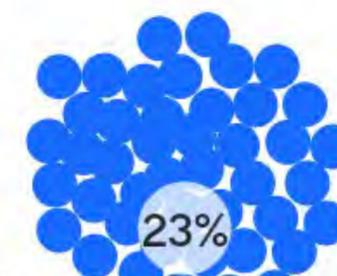
Quali sono i maggiori ostacoli da superare per utilizzare le tecnologie in un Polo 06?



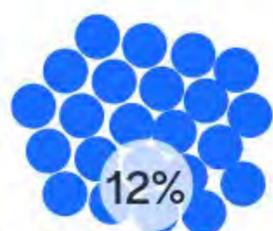
Competenze



Collaborazione tra il personale



Abitudini consolidate



Progetto pedagogico condiviso

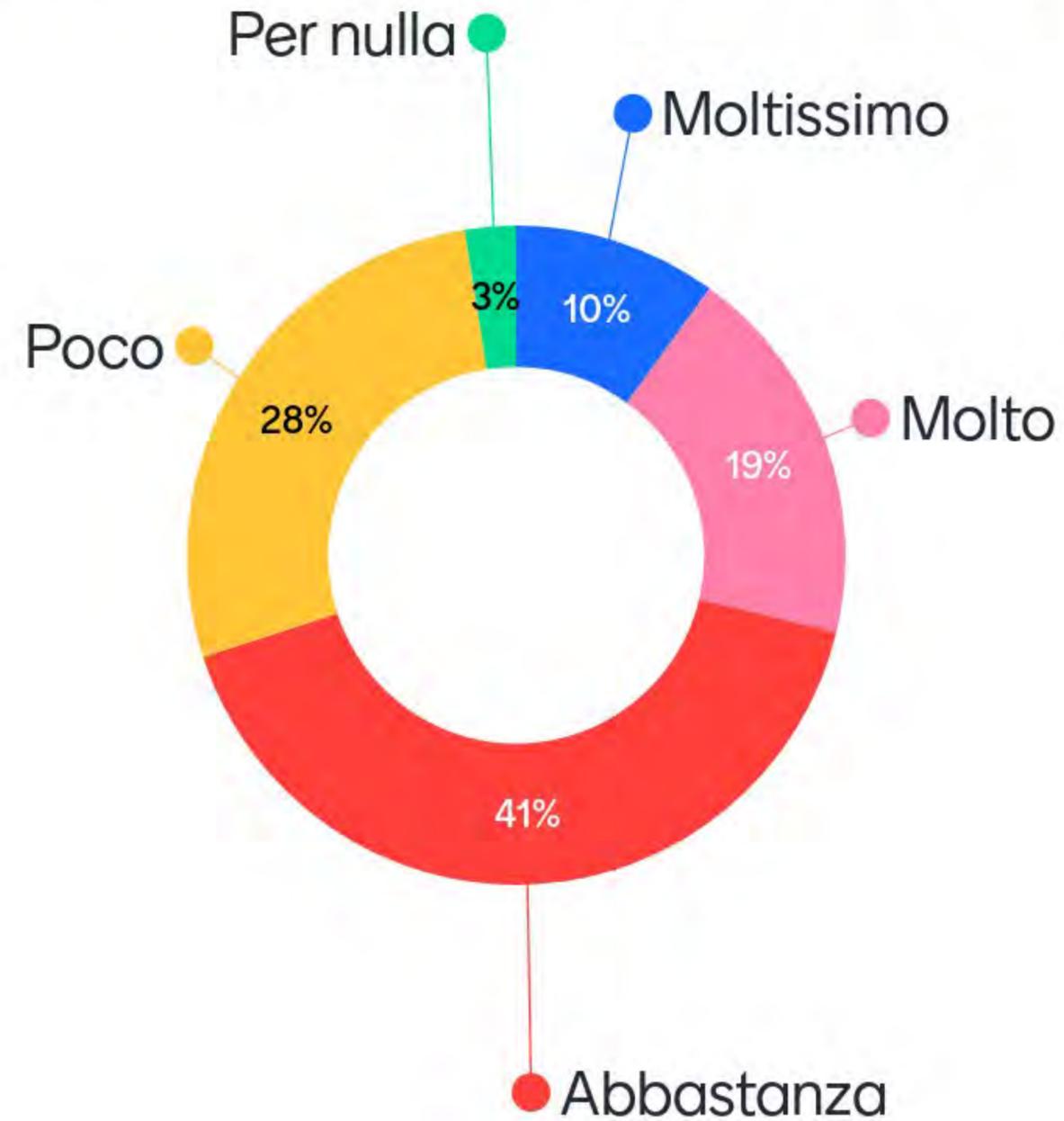


Coinvolgimento delle famiglie



Burocrazia e procedure

Quanto credi in un Polo 06 "tecnologico"?



BIOGRAFIE

#3

Maurizio Parente

Istituto degli Innocenti

Ricercatore presso l'Istituto degli Innocenti di Firenze, esperto di processi di ricerca e formazione nel settore delle politiche educative e sociali per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia.

Per anni si è occupato di servizi educativi per la prima infanzia e, più di recente, ha seguito i processi di sviluppo del sistema integrato ZeroSei.

Lucia Balduzzi

Università degli Studi di Bologna

Professoressa Ordinaria di Didattica e Pedagogia Speciale presso l'Università degli Studi di Bologna, dove coordina il corso di studi in Educatore nei servizi per l'Infanzia. Le recenti attività di ricerca si sono orientate all'analisi delle politiche internazionali e nazionali rivolte all'educazione dell'infanzia nazionale, ai temi della continuità educativa e dell'accoglienza e della professionalità degli operatori coinvolti nei servizi 0-6 anni (educatori, insegnanti e coordinatori pedagogici).

Barbara Bruschi

Università degli Studi di Torino

Professore ordinario di Didattica e Pedagogia Speciale presso il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino dove è anche Vice Rettore alla didattica. Insegna Tecnologie dell'Istruzione presso il Corso di studi in Scienze della formazione primaria e Didattica e media presso il corso di studi in Scienze pedagogiche. La sua ricerca si concentra da sempre sui temi della didattica mediata dalle tecnologie e sulle competenze digitali.

E' autrice di numerose pubblicazioni su questo tema, tra le più recenti ricordiamo "Didattica a distanza. Com'è, come potrebbe essere", scritto con Alessandro Perissinotto per Editori Laterza.

Fulvio Corno

Politecnico di Torino

Professore di Ingegneria Informatica presso il Dipartimento di Automatica e Informatica del Politecnico di Torino, dove si occupa di Interazione Uomo-Macchina, Accessibilità, e-Learning ed applicazioni Web.

È referente di Ateneo per le tecnologie a supporto della didattica e vice-coordinatore del collegio di ing. informatica, del cinema, data science, mecatronica e cybersecurity.

Presiede il Comitato Tecnico Scientifico di CSI Piemonte e dirige il gruppo di ricerca "e-Lite: Intelligent and Interactive Systems".

Gagriele Lugaro

CED Savona

Specializzato per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità della scuola secondaria di secondo grado. Dottore in Pedagogia, Progettazione e Ricerca Educativa e in Scienze Politiche e dell'Amministrazione. Pedagogista, Docente di Filosofia e Scienze Umane nella scuola secondaria di secondo grado e di italiano per stranieri. Co-Founder, Formatore e Ricercatore "CED - Centro per l'Educazione al Digitale", associazione che si occupa di generare consapevolezza nelle famiglie, nei docenti, negli studenti, nelle scuole e nelle istituzioni politiche sull'impatto che gli strumenti digitali e i social media possono avere sullo sviluppo emotivo, relazionale, psichico e cognitivo di bambini e ragazzi. Autore del testo "L'Educazione al Digitale nel sistema educativo 0 6" con C. Di Bari.

Elisabetta Dodi

Città di Milano

Per vent'anni ha lavorato come consulente e ricercatrice di organizzazioni pubbliche e del privato sociale sui temi del lavoro educativo e sociale.

Ha svolto attività didattica e di ricerca sui temi della pedagogia interculturale presso il Centro di Ricerca sulle Relazioni Interculturali dell'Università Cattolica di Milano.

Da tre anni è Dirigente Responsabile Unità Coordinamento Pedagogico e Promozione e Sviluppo Progetti di Innovazione, Area Servizi all'Infanzia, Comune di Milano.



24 marzo 2023

#4

**I POLI ZEROSEI: BENESSERE,
SICUREZZA, RISCHIO**

130 **Partecipanti**
8 **Relatori**

WORKSHOP

I POLI ZEROSEI: BENESSERE, SICUREZZA, RISCHIO

La sfida dei Poli ZeroSei: come innovare in un sistema rigido?
Quarto appuntamento dedicato ai temi del benessere di bambini e adulti, dell'educare alla sicurezza e al rischio, alle relazioni con le famiglie su questo delicato aspetto e di come affrontare le rigidità della normativa vigente e delle sue interpretazioni attraverso una relazione costruttiva con gli Enti di riferimento.

PROGRAMMA

Ore 14.30 – Saluti introduttivi
Pier Giorgio Turi, Città di Torino

Modera

Aldo Garbarini, Vice Presidente Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia

Introduce il tema

Maurizio Parente, Istituto degli Innocenti Firenze

Intervengono

Giuseppina Puglisi, Politecnico di Torino

Vittorina Buttafuoco e Giovanna Mollace, ASL Città di Torino

Maria Antonietta Nunnari, già Responsabile Pedagogica Città di Torino

Sara Mele, Settore Educazione e Istruzione, Regione Toscana

Samantha Bonucci, Comune di Perugia

Ore 17.20 – Tavola Rotonda: riflessioni con domande poste dalla platea

Ore 18.30 – Chiusura lavori

ABSTRACT

#4

a cura di Istituto degli Innocenti

Le riflessioni nate all'interno del quarto appuntamento dedicato ai temi del benessere di bambini e adulti, dell'educare alla sicurezza e al rischio, alle relazioni con le famiglie ha permesso di aprire una finestra su questo delicato aspetto e sul come, in alcuni casi, le **rigidità della normativa vigente**, se non interpretata attraverso una relazione costruttiva con gli Enti di riferimento **può trasformarsi in un limite profondo alla progettualità educativa**, nonché alla **crescita dei bambini**.

Sappiamo che dal punto di vista strutturale e igienico-sanitario ci sono norme che non possono essere derogate, ma è anche vero che, in molte circostanze è **necessario promuovere utili confronti** per evitare che questi contesti acquisiscano connotazione di scarsa importanza e motivazione agli occhi dei bambini.

I bambini hanno bisogno di **fare esperienza** in un **contesto sicuro**, tuttavia è stato interessante condividere come le nostre abitudini siano mutate in appena una generazione. Comportamenti che negli anni '70 sarebbero apparsi come paranoici, oggi sono la normalità: a nessun genitore, fino a pochi decenni fa, sarebbe passato per la testa di accompagnare fin sull'uscio di scuola i propri figli, oppure di impedire loro di giocare

in un prato, così come nessuno avrebbe immaginato di stendere tappeti artificiali nell'area gioco di un parco o di imbottire ogni oggetto: oggi invece questi atteggiamenti rappresentano una conferma delle attenzioni di un buon "educatore".

La ragione di quanto sta accadendo, che ha determinato e determina delle **modifiche nella nostra percezione dell'infanzia**, va ricercata nell'idea errata secondo cui i bambini debbano essere **protetti da qualsiasi rischio di farsi male**, anche minimo. Ma se è pur vero che evitare pericoli è un'azione coscienziosa e necessaria, una **visione esasperata** del bambino quale **essere estremamente fragile** e con un'intelligenza così poco sviluppata da non permettergli di saper valutare correttamente le situazioni di potenziale rischio, è **sintomatica di una società in cui si è perduto il senso del reale**.

Il mondo attuale è, purtroppo, pieno di rischi, non solo fisici, e nell'**esasperato tentativo di proteggere i bambini** da qualsiasi eventualità non ci accorgiamo che stiamo impedendo loro un sano sviluppo. Il rischio è di crescere generazioni sempre più fragili, tuttavia domandarsi che cosa hanno perso e che cosa hanno guadagnato i nostri figli dalla nostra tendenza

all'**iperprotezione**, aiuta a riscoprire il necessario senso di realtà, il buon senso forse, essenziale in una **società ostile al rischio**, per riscoprire quelle esperienze che non dovrebbero mancare nella vita di un bambino.

Nel corso del workshop abbiamo constatato che, molto spesso, gli spazi di gioco che l'infanzia ha a disposizione, anche all'interno dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia, sono superfici assolutamente pianeggianti, prive di ogni asperità, con strutture che, seppur di aspetto, forme, colori diversi tra loro, ripropongono le stesse possibilità di movimento, con misure standardizzate da una normativa che le rende pressoché identiche.

Al contrario, dovremmo immaginare di ampliare di nuovo i margini di libertà dei bambini, per permettere loro di riscoprire esperienze e modalità di gioco che, **mettendo in campo competenze specifiche**, allenino corpo e mente e li preparino al **mondo reale**, dove non tutto è ovattato.

Forse può essere utile riflettere sul fatto che se veramente c'è la volontà di garantire la sicurezza del bambino, la strada peggiore è proprio quella di eliminare ogni situazione di rischio nella sua vita.

Un bambino che vive in una superficie piana, con tutti gli angoli arrotondati, che calpesta solo superfici antinfortunistiche, con molta probabilità si farà male non appena sarà fuori da questi contesti. **Perché invece non diamo loro fiducia?** Perché non permettiamo loro di acquisire quelle **abilità e competenze motorie ed emotive** che saranno il **vero e unico antidoto contro il farsi veramente male?**

È vero, talvolta possono anche sussistere ragioni per allarmarsi, ma se non c'è un pericolo reale, tale avvertimento può diventare controproducente, perché se è ripetuto incessantemente perde il suo valore, mentre dovremmo riflettere sul **peso reale** che diamo alla **nostra percezione del pericolo**, considerando un approccio alla sicurezza che sappia bilanciare i benefici delle esperienze che permettiamo ai bambini.

In natura le attività di gioco comprendono esperienze talvolta rischiose: si tratta di un **importante aspetto di crescita**. Assumersi rischi nel gioco è un **comportamento funzionale** dal punto di vista evolutivistico, perché favorisce lo sviluppo fisico e mentale; il vero rischio, evitando ai bambini qualsiasi possibilità di danno per proteggerli, è che si **limitino eccessivamente**

anche gli stimoli importanti per la loro crescita.

È necessario ridare fiducia ai bambini, alle loro capacità, e riconoscere loro un diritto fondamentale: quello di **poter giocare liberamente**, in spazi dove sia possibile **mettersi alla prova**.

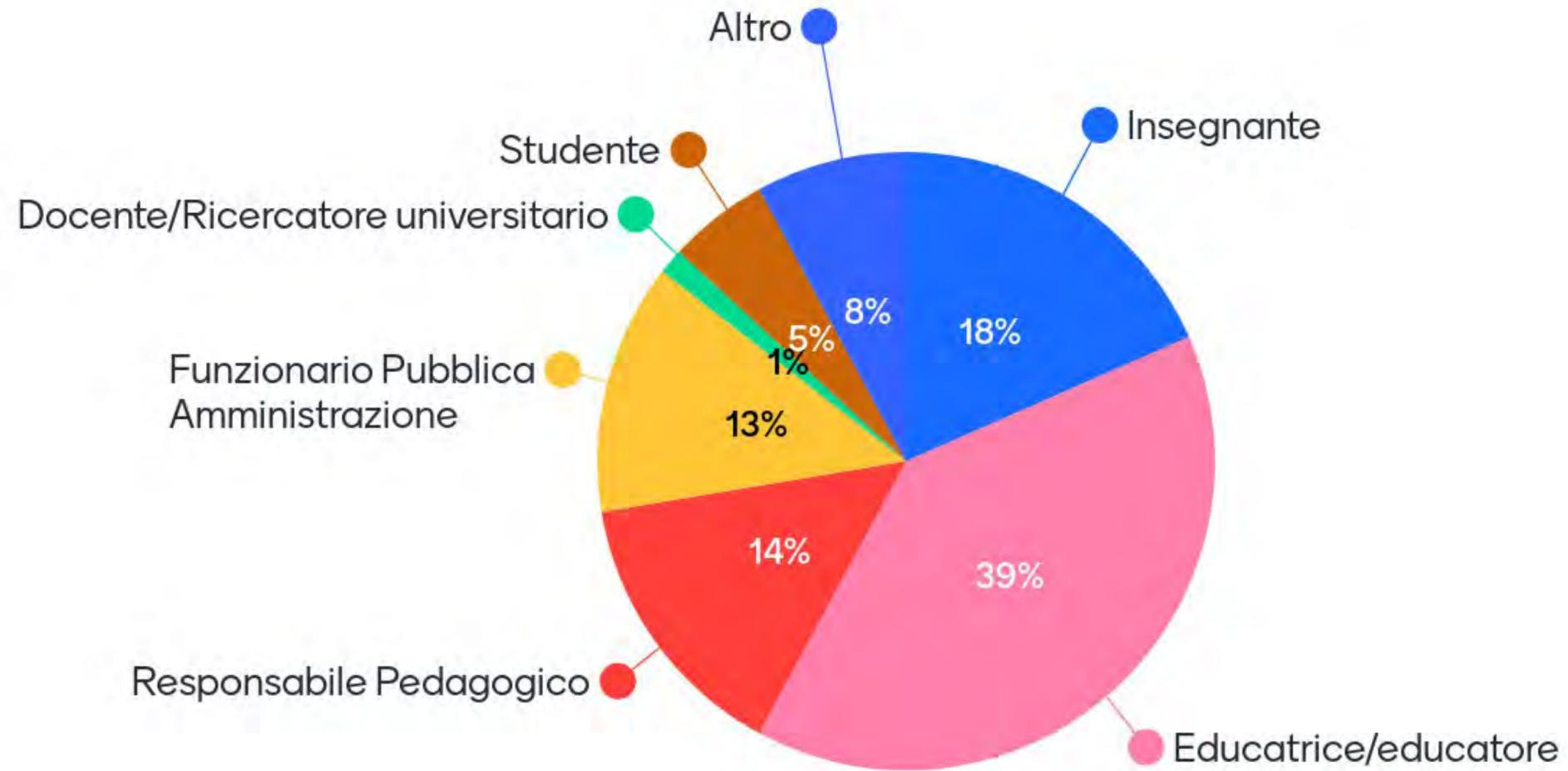
Il pensiero che dovrebbe guidare le azioni educative dovrebbe essere quello di un “**approccio equilibrato al rischio**” che, nelle pratiche quotidiane, porti a predisporre spazi di gioco e a immaginare esperienze che bilancino la sicurezza con altri effetti benefici, offrendo ai bambini possibilità che incidano positivamente sulla loro salute.

9 Domande rivolte al pubblico

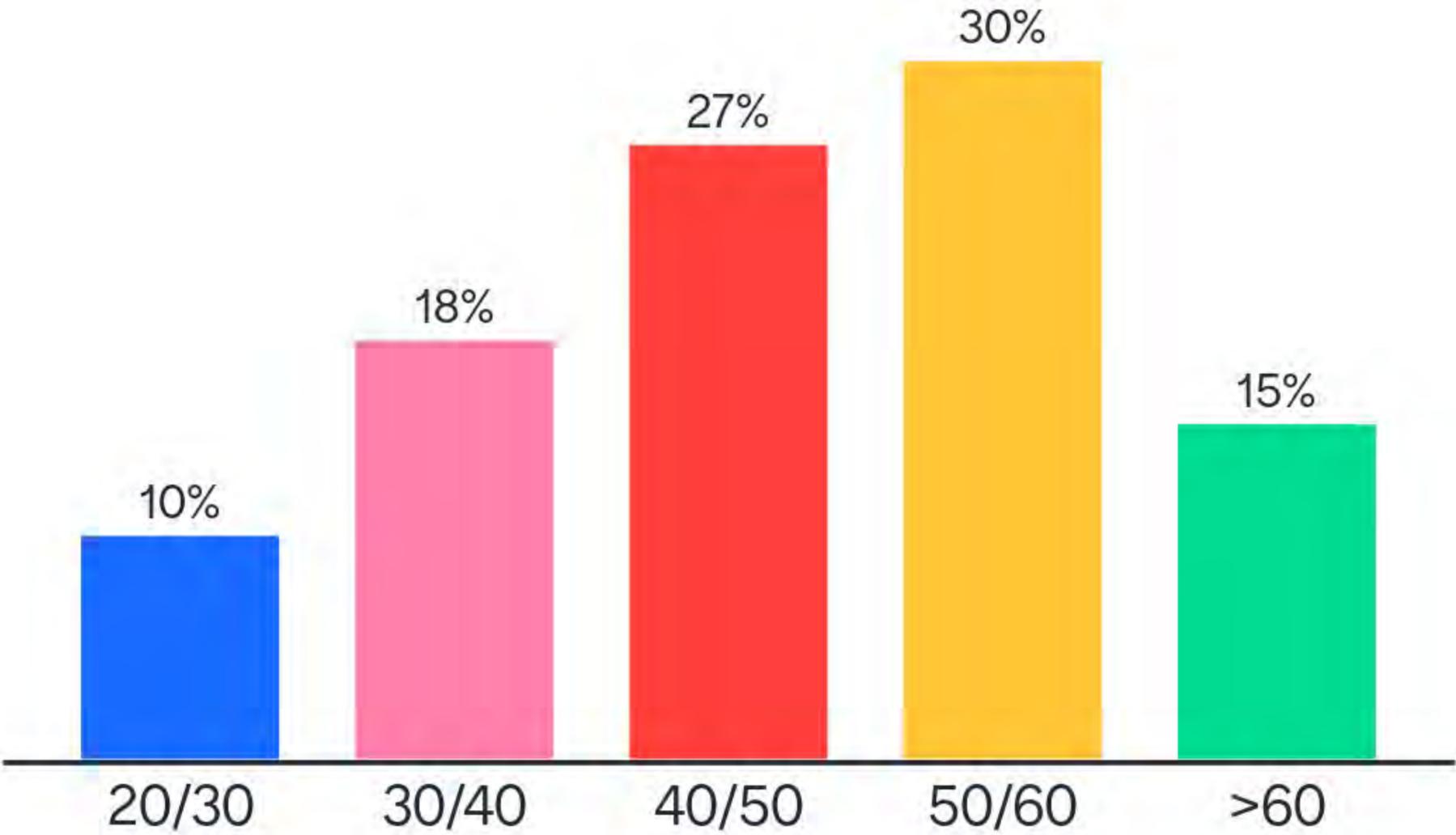
97 Partecipanti alla votazione

1102 Voti ricevuti

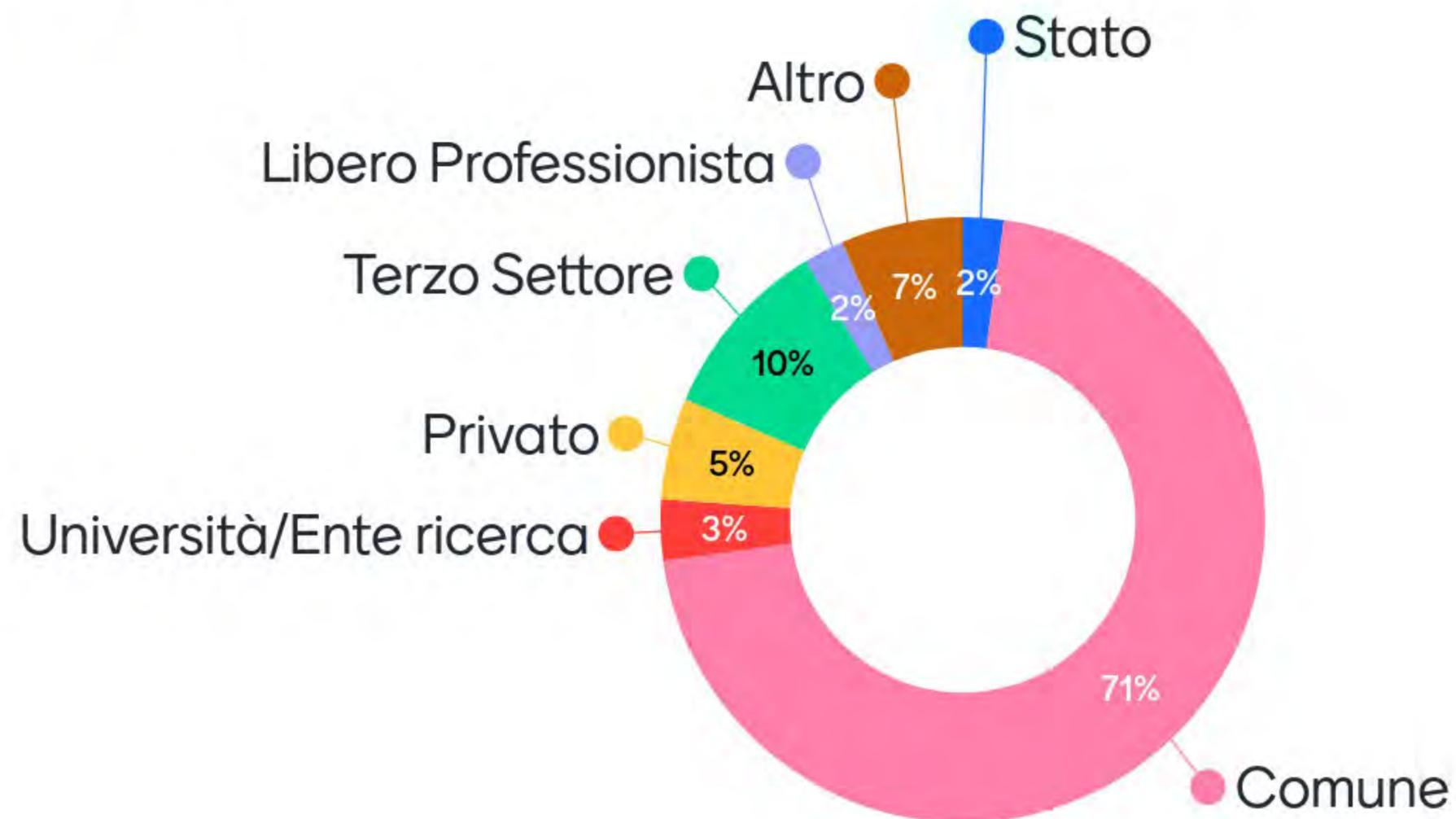
Presentiamoci: chi sei?



Quanti anni hai?



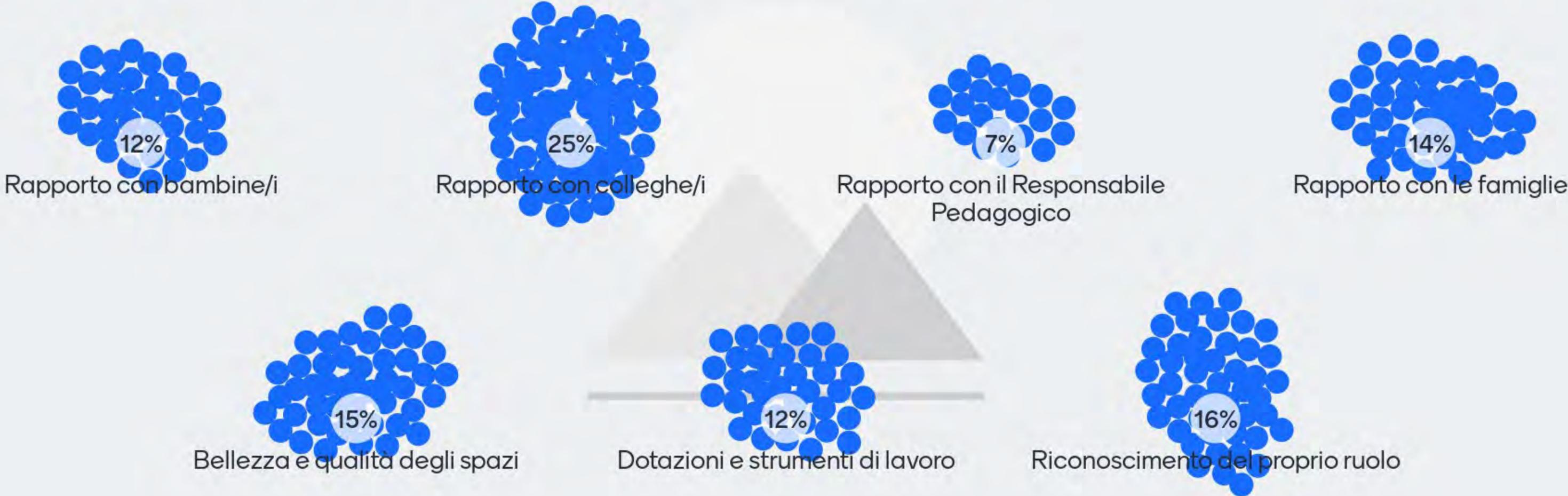
Per chi lavori?



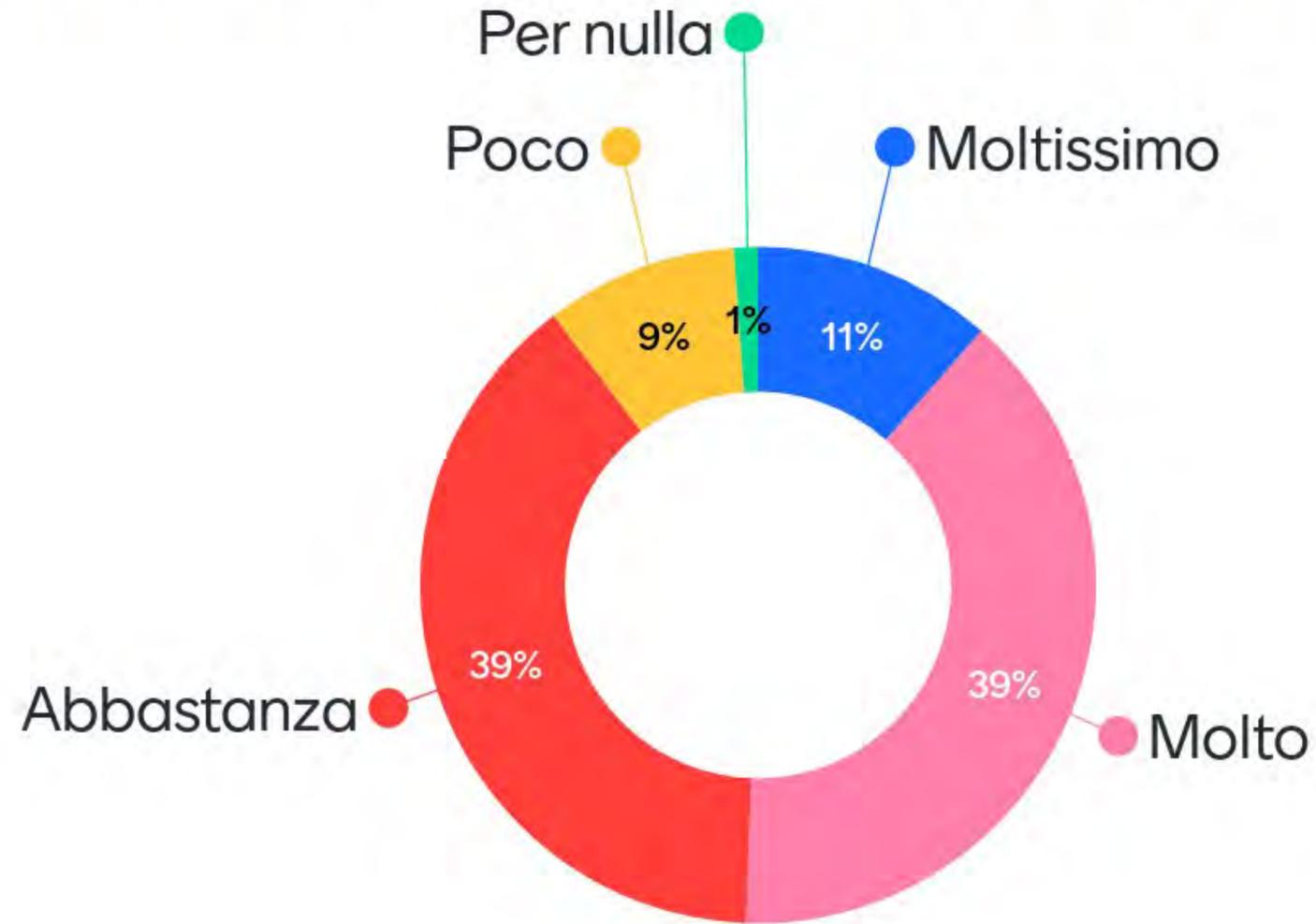
Come definiresti "benessere" con una parola?



Quali elementi incidono maggiormente sul benessere nel tuo luogo di lavoro?



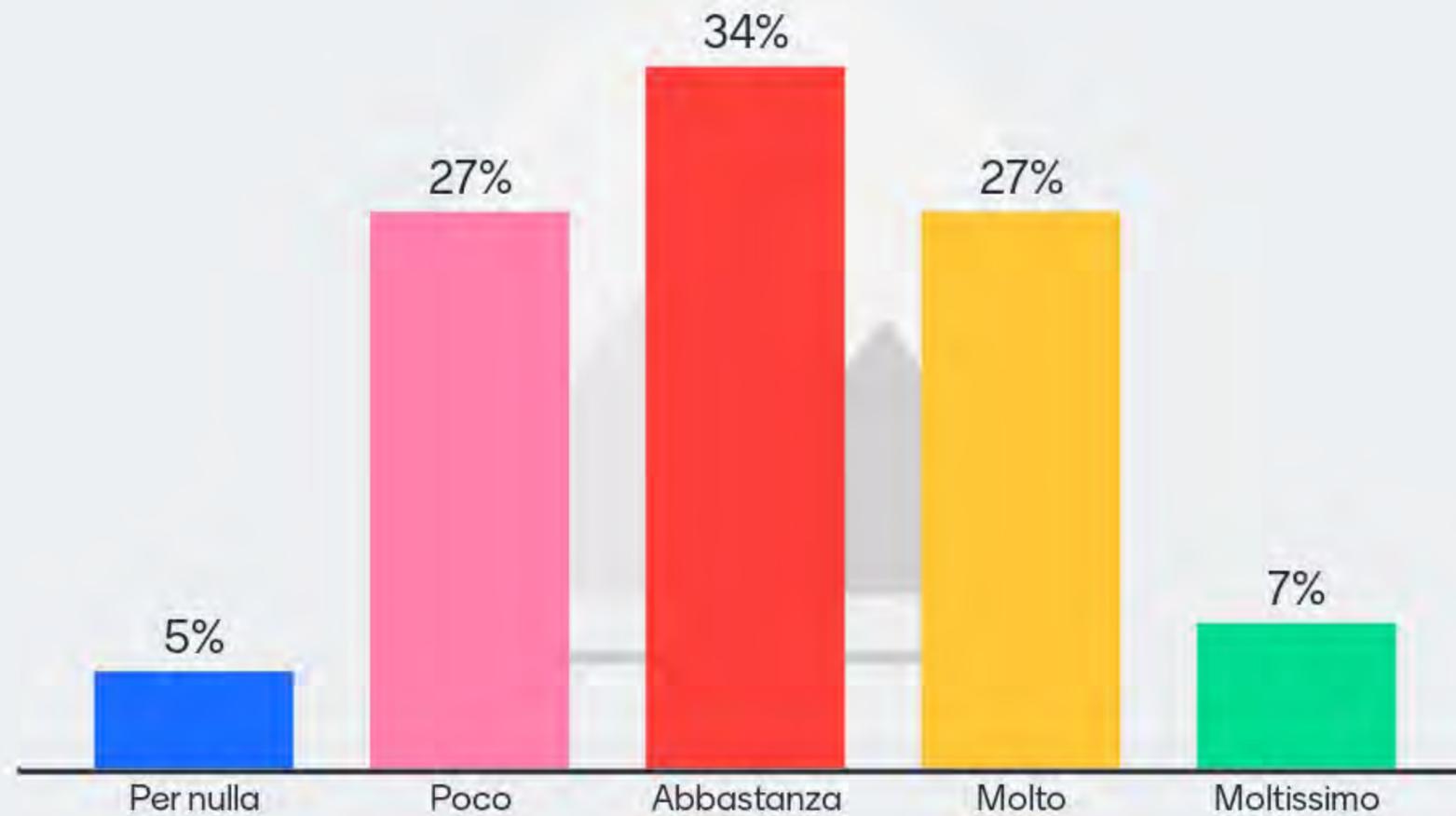
Quanto ti senti "bene" nel tuo lavoro?



Come definiresti "sicurezza" con una parola?



Nel tuo lavoro la sicurezza condiziona le attività quotidiane?



Quali fattori concorrono a creare un'alleanza con le famiglie sul tema della sicurezza?



Incontri di conoscenza e formazione



Qualità del progetto educativo

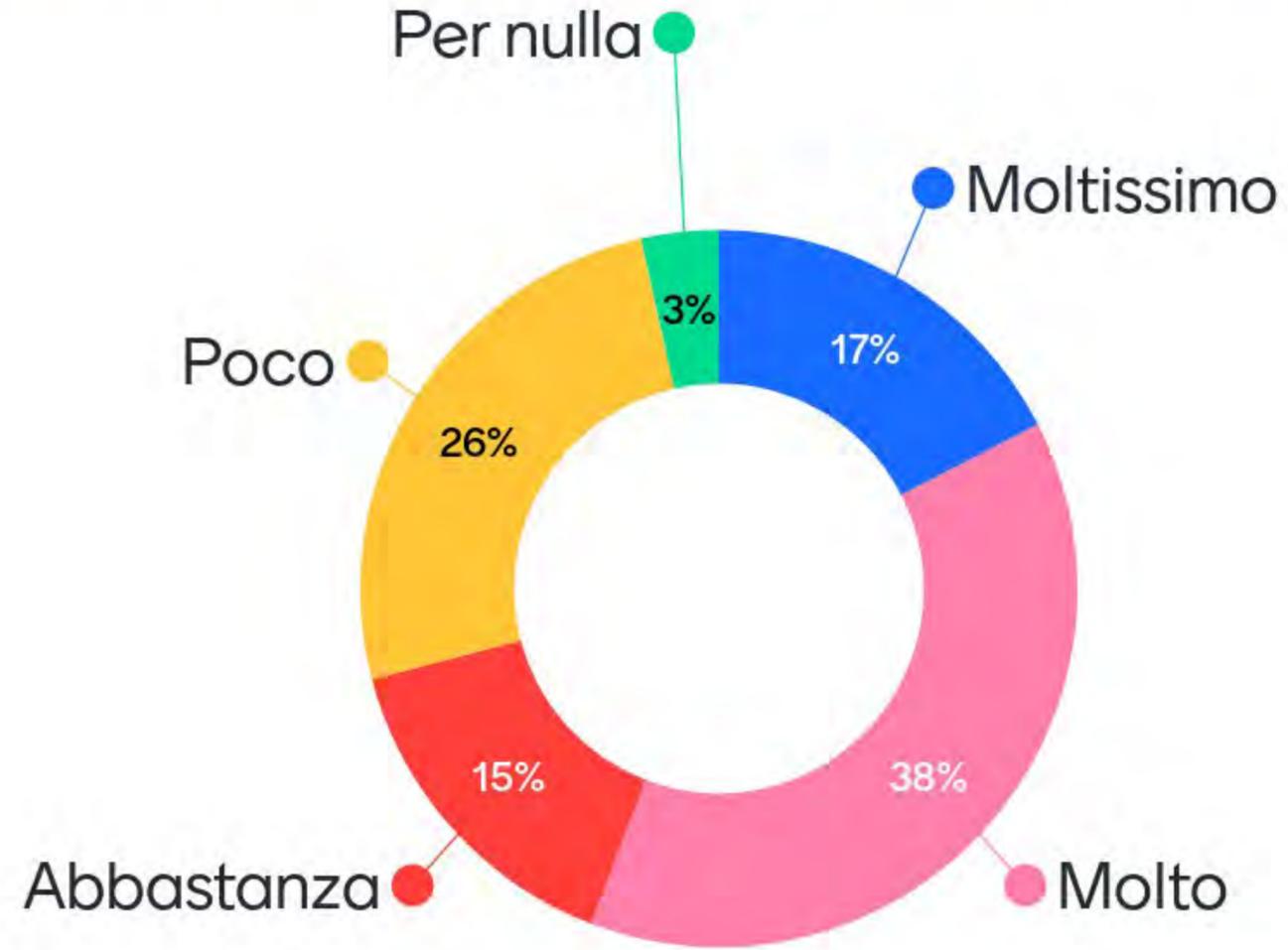


Sottoscrizione di un patto di corresponsabilità



Strumenti e metodi di comunicazione

Quanto credi nel progetto Poli 06?



BIOGRAFIE

#4

Aldo Garbarini

Gruppo Nazionale Nidi

Già Direttore dei Servizi Educativi della Città di Torino, attualmente Vice Presidente del Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia e membro del Gruppo Ri-mediare.

E' co-direttore della collana "Pubblico, Professioni e Luoghi della Cultura" Franco Angeli editore e curatore di testi sul sistema educativo, ultimo dei quali " Tre scommesse per la realizzazione del sistema 0 6"; Zeoseiup edizioni.

Giuseppina Emma Puglisi

Politecnico di Torino

Ricercatrice post-doc presso il Dipartimento Energia “Galileo Ferraris” del Politecnico di Torino. La sua attività è principalmente legata alla valutazione dell’influenza dell’acustica delle aule scolastiche sulla produzione della voce dei docenti, sull’apprendimento e sull’intelligibilità del parlato per discenti. L’attività, negli anni recenti, ha assunto un carattere multidisciplinare grazie alla collaborazione con esperti, tra gli altri, in medicina, neuroscienze e statistica. Giuseppina è membro dell’Associazione Italiana di Acustica, del board dello Young Acoustician Network appartenente alla European Acoustic Association, ed è autore e co-autore di numerosi contributi scientifici pubblicati a livello internazionale.

Vittorina Buttafuoco

ASL Città di Torino

Medico pediatra e psicoterapeuta analista transazionale.

Dopo una formazione di carattere neonatologico ha lavorato presso i consultori dell'Asl Città di Torino, a cui ha affiancato un periodo di attività clinica come psicoterapeuta.

Dal 2021 lavora a tempo pieno al Dipartimento di Prevenzione dell'Asl Città di Torino presso l'SSD Emergenze Infettive e Prevenzione e si occupa del Piano della Prevenzione come referente locale del PP1: Scuole che promuovono salute e referente regionale e locale del PL11: Salute nei primi 1000 giorni di vita.

Giovanna Mollace

ASL Città di Torino

Laureata in Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro.

Dal 2010 lavora presso il Dipartimento della Prevenzione dell'ASL Città di Torino, S.S.D. Epidemiologia Screening ed Edilizia Urbana.

Nel 2011 ha conseguito il Diploma di Master di I livello in "Gestione del Coordinamento nelle Professioni Sanitarie".

Dal 2022 è membro della Commissione di Vigilanza del Sistema dei Servizi Socio-Educativi per la prima infanzia del Comune di Torino.

Maria Antonietta Nunnari

Città di Torino

Si occupa di formazione, progettazione e consulenza educativa per diversi enti ed istituzioni. Ha coordinato in qualità di responsabile pedagogico servizi educativi dell'infanzia del Comune di Torino.

Da anni è impegnata nel Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia di cui è stata vicepresidente e referente per il Piemonte.

È autrice di articoli e testi inerenti temi pedagogici e di pratica educativa.

Sara Mele

Regione Toscana

Responsabile del Settore Educazione e Istruzione della Regione Toscana, si occupa, tra le altre cose, di Politiche per la Prima e la Seconda Infanzia in una logica di continuità educativa da zero a sei anni. In questo ambito ha curato la definizione di un Protocollo d'Intesa per la realizzazione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni e in particolare per la programmazione, la costituzione e il funzionamento dei poli per l'infanzia, nell'ambito di politiche volte a sviluppare un sistema regionale zerosei.

È membro della Commissione Nazionale per il Sistema Integrato di Educazione e di Istruzione presso il Ministero dell'Istruzione.

Samantha Bonucci

Città di Perugia

Coordinatrice pedagogica centrale dei servizi educativi 06 del Comune di Perugia e coordinatrice pedagogica di rete per la zona sociale n.2 della Regione Umbria. Laurea Magistrale in Scienze dell'Educatione, ha conseguito Master in "Interventi psicologici e di counseling con la coppia e la famiglia".

Dottore di ricerca in Scienze Umane e dell'Educatione nell'area psicopedagogica. I principali ambiti di interesse sono le relazioni all'interno dei servizi educativi e la cura in educatione anche quale strumento di crescita personale/di gruppo e di rispetto dei diritti.



“Siamo stati abituati a immaginare le strutture come cose fisse (...). Ciò è più facile e comodo, ma è una sciocchezza. In verità, il modo giusto per cominciare a pensare alla **struttura che connette** è di pensarla in primo luogo (qualunque cosa ciò voglia dire) **come una danza di parti interagenti** e solo in secondo luogo vincolata da limitazioni fisiche di vario genere (...)”.



Gregory Bateson

Il Forum in numeri

344

Presenze totali, di cui:

110

In presenza

234

On line

27

Relatori

25

Comuni di provenienza

tra cui, oltre a Torino e Provincia, Firenze, Roma, Napoli, Modena, Verona, Reggio Emilia, Aosta, Catanzaro

PROGRAMMA MATTINO

APERTURA LAVORI

Carlotta Salerno, Assessora Istruzione – Città di Torino

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Aldo Fortunati, Direttore Area Infanzia e Adolescenza
Istituto degli Innocenti Firenze

IL PERCORSO DI RICERCA E I NUOVI POLI ZEROSEI DI TORINO

Daniela Ghidini, Città di Torino – Dip. Servizi Educativi
Pier Giorgio Turi, Città di Torino – Dip. Servizi Educativi,
ITER
Roberto Fraternali, Studio Fraternali Quattroccolo
Silvia Minutolo, Studio Archisbang

QUALE FUTURO PER I POLI ZEROSEI?

MODERA

Giuseppe Nota, Città di Torino – Dip. Servizi Educativi

INTERVENGONO

Daniele Ara, Assessore Scuola e nuove architetture per
l'apprendimento Città di Bologna
Stefano Geuna, Magnifico Rettore Università degli Studi di
Torino
Loredana Poli, Presidente Dip. Istruzione ANCI Lombardia
Francesco Profumo, Presidente Fondazione Compagnia di
San Paolo
Carlotta Salerno, Assessora Istruzione Città di Torino
Guido Saracco, Magnifico Rettore Politecnico di Torino
Anna Scavuzzo, Vicesindaca Città di Milano
Elisabetta Milazzo, Ufficio Scolastico Regionale del
Piemonte

PROGRAMMA POMERIGGIO

PERCHÉ REALIZZARE I POLI ZEROSEI?

MODERA

Claudia Regio, Città di Torino – Dip. Servizi Educativi

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Daniela Ghidini, Città di Torino – Dip. Servizi Educativi

INTERVENGONO

Francesca Gavazzoli, Cooperativa Proges

Maurizio Lorenzatto, Città di Torino, Dip. Servizi Educativi

Maurizio Parente, Istituto degli Innocenti Firenze

Giulia Pastori, Università degli Studi di Milano Bicocca

Domenico Simeone, Presidente Conferenza Nazionale di Scienze della Formazione

Paola Zonca, Università degli Studi di Torino

POLI ZEROSEI TRA PEDAGOGIA, ARCHITETTURA E CITTÀ

MODERA

Enrico Bayma, Città di Torino – Dip. Servizi Educativi

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Pier Giorgio Turi, Città di Torino – Dip. Servizi Educativi, ITER

INTERVENGONO

Barbara Caprara, Libera Università di Bolzano

Paola Cagliari, Reggio Children

Angela Cavallari, Fondazione per l'Architettura Torino – Atelier(s) Alfonso Femia

Margherita Francese, Confcooperative Piemonte Nord

Arianna Pucci, Istituto degli Innocenti Firenze

Elena Vigliocco, Politecnico di Torino

BIOGRAFIE



Aldo Fortunati

Istituto degli Innocenti

Direttore dell'Area infanzia e adolescenza dell'Istituto degli Innocenti di Firenze. Esperto di sviluppo infantile e di politiche per l'infanzia, ha completato la sua formazione universitaria fra l'Istituto di psicologia del CNR di Roma e l'Institute of Education dell'Università di Londra. L'integrazione del piano della ricerca con quello del lavoro sul campo caratterizza la sua biografia personale e si riflette nella sua attuale posizione che comprende numerosi e diversi impegni. Docente a contratto presso l'Università degli Studi di Firenze e Presidente de La Bottega di Geppetto, Centro internazionale di ricerca e documentazione sull'infanzia Gloria Tognetti, è membro senior del Gruppo nazionale nidi e infanzia e Rappresentante nazionale per l'Italia nel World Forum Foundation.

Negli ultimi venti anni ha coordinato progetti di ricerca e attività di monitoraggio delle politiche a livello nazionale e della Regione Toscana e diretto programmi di cooperazione internazionale in America Latina. La sua folta bibliografia comprende numerosi volumi, molti dei quali tradotti in più lingue, e articoli pubblicati su riviste nazionali e internazionali.

Roberto Fraternali

Studio associato **FRATERNALI QUATTROCCOLO** architetti

Conseguita l'abilitazione professionale nel 1993, Roberto Fraternali e Ugo Quattrocchio fondano lo studio nel 1999, dopo esperienze presso enti territoriali e studi professionali di architettura e ingegneria. Come progettisti, direttori lavori, coordinatori della sicurezza e professionisti antincendi, hanno all'attivo 31 incarichi di edilizia per l'istruzione e la cultura, e 18 incarichi riguardanti altri edifici vincolati. Vincitori in r.t.p. del concorso per il nuovo ospedale del Verbano Cusio Ossola nel 2003, hanno progettato anche residenze sanitarie assistenziali e sedi aziendali. Roberto Fraternali, socio dal 1995 della Società Ingegneri e Architetti di Torino, ha pubblicato libri e guide sull'architettura torinese liberty e barocca.

Silvia Minutolo

Archisbang & AREAPROGETTI

Archisbang progetta architetture innovative per la formazione, la cultura, il lavoro e l'abitare, con particolare attenzione per la riqualificazione del patrimonio esistente come principio base di sostenibilità, anche quando recupero significa trasformazione radicale. AREAPROGETTI lavora negli ambiti della progettazione architettonica, strutturale e impiantistica. Lo studio è impegnato in progetti di diversa scala, in ambito pubblico e privato: spazi per la cultura, biblioteche e musei, spazi per l'educazione, per il lavoro e per la produzione.

I due studi iniziano la loro collaborazione con il concorso per la riqualificazione della Scuola Pascoli nell'ambito del progetto innovativo Torino Fa Scuola e oggi collaborano a diversi progetti di rilievo nazionale nell'ambito dell'architettura scolastica e della valorizzazione del patrimonio.

Giuseppe Nota

Città di Torino

Direttore del Dipartimento Servizi Educativi della Città di Torino per un lungo periodo, ora, lasciato il lavoro, collabora come volontario su alcuni temi strategici e di sviluppo delle politiche educative cittadine. Ha accompagnato il servizio nella progettazione ed avvio del Coordinamento pedagogico - organizzativo interno, alla costruzione della struttura di collaborazione tra gestori pubblici e privati di servizi educativi e dell'istruzione per l'infanzia, alla definizione delle "Linee di Indirizzo per un nuovo sistema integrato dei servizi per l'infanzia".

Claudia Regio

Città di Torino

Pedagogista e responsabile di Circolo Didattico presso i servizi educativi del Comune di Torino per oltre 15 anni, attualmente è Responsabile dell'Unità Operativa Personale e Circoli Didattici del Dipartimento Servizi Educativi.

Da anni si occupa di temi legati all'educazione 0-6.

Ha collaborato con enti pubblici e privati per attività di formazione del personale e consulenza, sia nel settore educativo che socio-assistenziale.

Francesca Gavazzoli

Cooperativa Proges

Business Area Manager Educazione di Proges dal 2019, funzione introdotta in seguito a riorganizzazione della cooperativa.

Si occupa della qualità dei servizi e della promozione di azioni volte al miglioramento e all'innovazione dei servizi educativi 06.

Per più di dieci anni Direttore di ParmalInfanzia, società mista pubblico/privato per la gestione di 15 servizi educativi, ha promosso e garantito il raggiungimento degli obiettivi di qualità, attraverso la formazione e la conduzione del coordinamento pedagogico.

Maurizio Lorenzatto

Città di Torino

Responsabile del Circolo Didattico 34 della Città di Torino, è laureato sia in Metodologia della ricerca sociale che in Educazione professionale, ha un master in Gestione dei sistemi qualità nelle strutture scolastiche.

È stato docente a contratto presso le Università degli Studi di Torino e del Piemonte Orientale dal 2003 al 2020 in materie socio - pedagogiche.

Ha scritto e partecipato a progetti di ricerca finanziati dalla Commissione Europea dal 1996 in qualità di coordinatore e/o responsabile di attività di monitoraggio e valutazione. Relatore in convegni e meeting nazionali e internazionali, si occupa di progettazione educativa e gestione di gruppi di lavoro dal 1980.

Giulia Pastori

Università degli Studi di Milano Bicocca

Dottore di ricerca e professoressa ordinaria di Didattica e pedagogia speciale presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione R.Massa dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove attualmente presiede il corso di Scienze della Formazione Primaria.

La sua attività di ricerca in ambito nazionale e internazionale, su temi educativi e didattici nei servizi per l'infanzia e nella scuola, riguarda la formazione di educatori e insegnanti, la ricerca valutativa per la qualità dei contesti educativi e scolastici, la dimensione organizzativo-pedagogica e delle figure di leadership, l'educazione alla cittadinanza democratica, la ricerca partecipata con bambini e adolescenti e in generale le metodologie della ricerca qualitativa e quantitativa.

Domenico Simeone

Conferenza Nazionale di Scienze della Formazione

Preside della Facoltà di Scienze della formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dove insegna Pedagogia generale e Pedagogia della Famiglia.

È Presidente della Conferenza Universitaria Nazionale di Scienze della Formazione (CUNSF) e Direttore dell'Osservatorio per l'educazione e la cooperazione internazionale e della Cattedra UNESCO "Education for Human Development and Solidarity among Peoples".

Dirige le riviste Scuola Italiana Moderna, Scuola e Didattica e Quaderni di Pedagogia della Scuola.

Enrico Bayma

Città di Torino

Ha ricoperto l'incarico di Dirigente della Città di Torino fino al dicembre 2022. In tale veste è stato responsabile dei servizi educativi 0-6 anni della Città e Direttore di ITER (Istituzione torinese per un'educazione responsabile). Ha contribuito alla progettazione del sistema integrato dei servizi per l'infanzia di Torino, occupandosi in specifico dell'avvio della progettazione e della sperimentazione dei Poli 06 e della costruzione dei coordinamenti zonali dei servizi 0-3 anni.

Barbara Caprara

Libera Università di Bolzano

Dal 2005 è ricercatrice in didattica presso la Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano, si occupa di innovazione didattica con particolare interesse per l'ambito della prima infanzia e dell'istruzione primaria.

Promuove sperimentazioni e svolge attività didattiche e di ricerca legate agli ambienti di apprendimento, alla declinazione educativa delle risorse ambientali e naturali, alla diffusione dell'approccio Montessori.

L'impegno legato al lavoro di Maria Montessori la vede inoltre attiva in diversi ambiti sperimentali e di ricerca, sia in Italia, sia a livello internazionale.

Angela Cavallari

Fondazione per l'Architettura Torino - Atelier(s) Alfonso Femia

Architetto direttrice di progetto presso Atelier(s) Alfonso Femia.

Nata a Legnago (Verona), si laurea in architettura nel 2010 presso l'Università di Ferrara e consegue un master in Interior Design presso il Politecnico di Milano – Scuola Politecnica di Design.

Matura esperienze presso importanti studi a Padova, Venezia e Vienna e collabora con Atelier(s) Femia dal 2015. Presso l'Atelier di Milano si occupa di sviluppo e ricerca su progetti pubblici a vocazione scolastica e culturale.

Margherita Francese

Confcooperative Piemonte Nord

Educatrice professionale, ha investito nella cooperazione sociale promuovendola come agente di cambiamento e di sviluppo dei territori.

Si spende sui temi dell'educazione, promuovendo sistemi di gestione di qualità dei servizi.

Dal 2005 è Presidente dell'impresa cooperativa sociale G. ACCOMAZZI e dal 2008 è componente del comitato valutatori del Consorzio PAN, network nazionale dei servizi all'infanzia.

E' consigliere di Confcooperative Piemonte Nord e di Federsolidarietà-Confcooperative Piemonte.

MENTIMETER

28 Domande rivolte al pubblico

298 Partecipanti alla votazione

3736 Voti ricevuti

QUANTO CREDI NEL PROGETTO POLO ZEROSEI?

